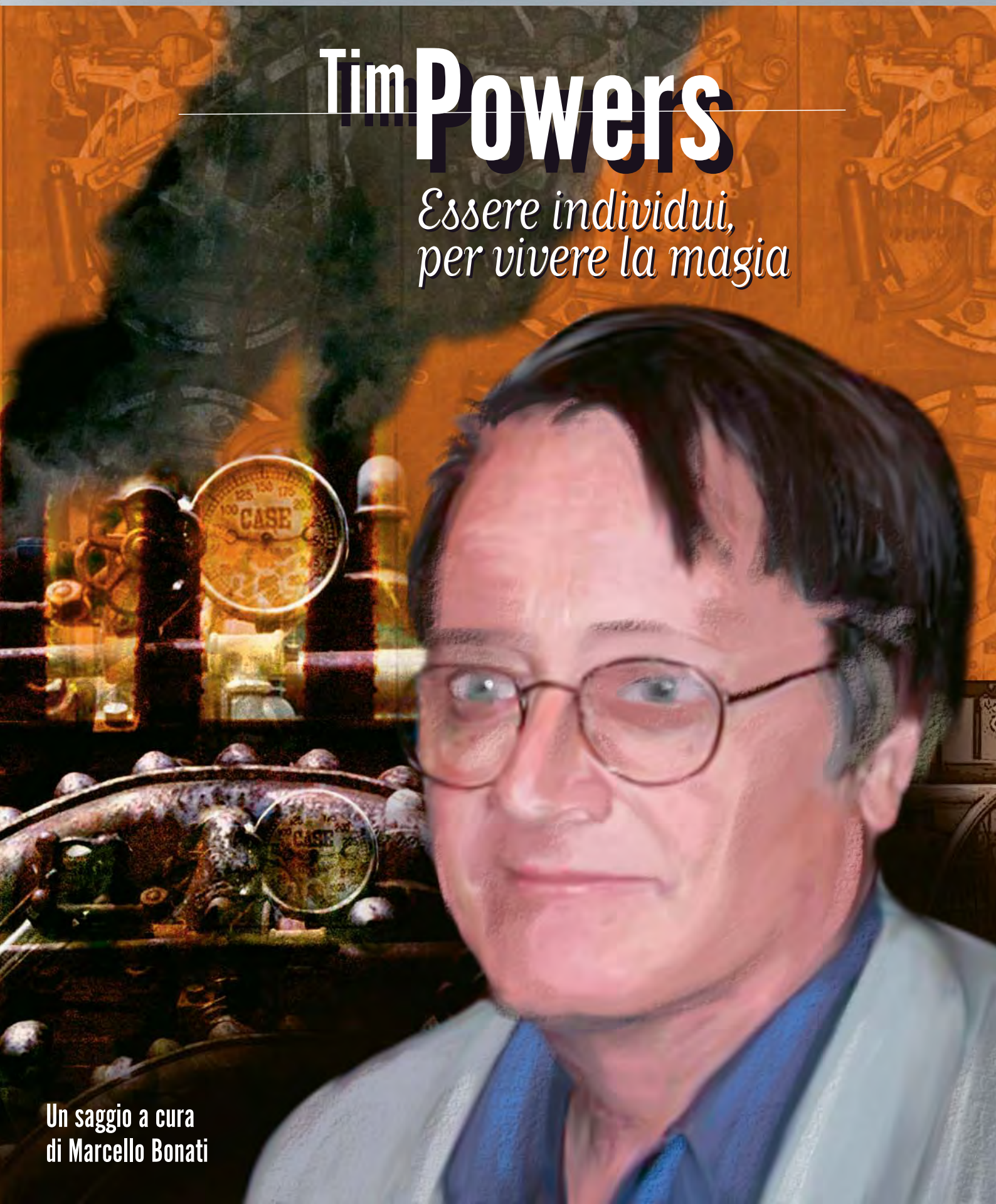


B I O G R A F I E



Tim Powers

*Essere individui,
per vivere la magia*

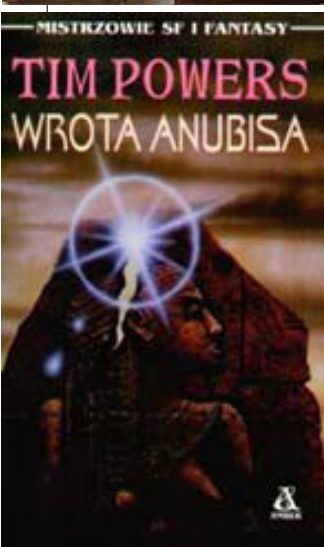
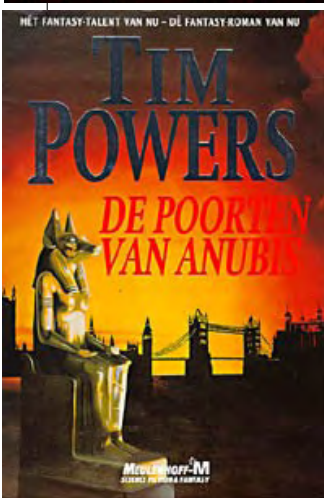
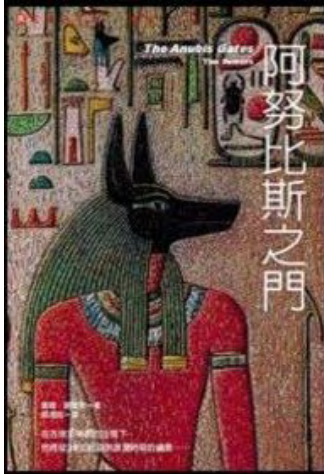


Un saggio a cura
di Marcello Bonati

Marcello Bonati

TIM POWERS

ESSERE INDIVIDUI, PER VIVERE LA MAGIA



Nome completo Timothy Thomas Powers, è nato il 29 febbraio '52 a Buffalo, New York, da Richard, un avvocato e Noel Zimmerman Powers, cattolici, ma vi restò solo fino ai sette anni, per poi andare in California nel '59.

Nel '65 spedisce il suo primo racconto, a "The Magazine of Fantasy & Sf", che gli venne rifiutato.

Nell'80 ha sposato Serena Batsford, segretaria legale.

Ha studiato alla California State University di Fullerton, dove conobbe James Blaylock e Kevin W. Jeter, ottenendo un Bachelor of Arts (1° livello di laurea in discipline umanistiche) in Inglese nel '76.

Ha poi fatto innumerevoli lavori, fra i quali il barista, il pizzaiolo, il caricaturista ambulante ed il commesso in un negozio di tabacchi.

Ha insegnato ai Clarion Science Fiction Writers' Workshop della Michigan State University, al Writers of the Future Workshop e, part time, alla University of Redlands.

Vive a Muscoy, San Bernardino (California), ed è sempre sposato con Serena.

Tim Powers è comunemente designato come una delle figure di maggiore spicco dello steampunk, ma, questo, è vero solamente in parte.

Come vedremo, infatti, se certo alcuni sui romanzi sono ambientati in questo passato nostalgico di tempi meno tecnologizzati, altri non lo sono affatto.

"...appartiene all'ultima generazione di scrittori, ovvero quelli che hanno avuto a disposizione per esprimersi un linguaggio molto articolato... utilizzando atmosfere steampunk quanto i canoni dell'horror e del racconto mitologico." (Domenico Gallo, "Introduzione" a "Invito al palazzo del deviante").

"...fa (...) parte di quella schiera di scrittori (Card, Varley, Benford, Bear...) che è riuscita a mantenere in auge la fantascienza nonostante l'incalzare

di due generi paralleli-horror e fantasy-che in questi ultimi anni ne hanno insidiato il primato di creatività e di vendite..." (Tim Powers: un tecnocrate nell'ottocento", di Bernardo Cicchetti).

Ma, i suoi lavori, sono molto più fantasy e horror, che Sf.

Meglio forse dire, con de Camp: "...è riuscito ad illuminare di una luce assolutamente nuova un settore che si stava avviando verso il grigiore del crepuscolo..." (citato in "Tim Powers ed il risveglio dell'interesse per la magia", di Gianni Pilo).

Certo, la sua amicizia con James P. Blaylock, principalmente, e Kevin W. Jeter, ha dato le basi allo svilupparsi di quel sottogenere, ma è un "anche".

L'aspetto tecnologico vi ha un'importanza decisamente marginale, mentre è l'elemento avventuroso quello che vi prevale, decisamente.

Un'avventurosità che spesso, come vedremo, arriva ad eccessi che la rendono un po' troppo *aggrovigliata*, di difficile fruizione.

In effetti ciò che caratterizza maggiormente la sua scrittura è l'amalgamare elementi provenienti da varie tradizioni letterarie, in lavori che, spesso, risultano nonostante ciò assolutamente ben bilanciati.

"La sua capacità "sincretica" di appropriarsi dei materiali più disparati per forgiare qualcosa di completamente originale è insuperabile." (Tim Powers: un tecnocrate nell'ottocento", di Bernardo Cicchetti)

"La sua opera... è improntata a una personale forma di "realismo magico" in cui si fondono elementi di fantascienza, fantasy, horror, occulto, psichiatria, surrealismo, comicità, storia e qualsiasi altra influenza Tim si senta, di volta in volta, di gettare nel calderone... ma sempre con risultati magici." (Al Sarrantonio, presentazione a "Itinerario").

E poi c'è il fattore "stile". Quello

di Powers è decisamente al di sopra di quello medio della Sf di... anni luce. Abbiamo visto che era insegnante di lettere, e la sua Cultura la si assapora appieno, nelle sue opere: "... la dimensione di Powers è quella classica dell'avventura, ma dagli esiti tutt'altro che scontati: la sua narrativa è briosa e scintillante, con trame ben congegnate, ricche di inventiva e libere stravaganze. Oltre a possedere un ottimo senso del ritmo e dell'azione, Powers è molto bravo a giocare con un'ampia varietà di toni, passando con disinvoltura da accenti ironici e grotteschi ad altri più seri e meditati. Talvolta, forse per indisciplina o troppa generosità, non riesce ad evitare pericolose cadute, ma è raro che l'equilibrio complessivo ne risenta." (Piergiorgio Nicolazzini, "Presentazione" a "Il palazzo del mutante").

Wolfe l'ha definito "Il Maestro indiscusso della narrativa magico-mitologica", e Zelazny ne ha detto: "... è riuscito a... realizzare in moduli storico-narrativi concetti magici e riferimenti al Pantheon egizio, che nelle sue mani assumono il tono di fatti di vita vissuta..." (citati in "Tim Powers ed il risveglio dell'interesse per la magia", di Gianni Pilo).

L'elemento *magico* è reso credibile dal suo essere ambientato in un contesto realistico, descritto nel dettaglio: "...il lettore deve essere indotto a credere che quegli avvenimenti immaginari stiano realmente accadendo a quei personaggi immaginari; quindi lo scrittore deve fare in modo che l'intera cosa appaia il più possibile reale... cerco di trattare la magia in modo che sembri "realistica". (Intervista all'autore, "Fantasy magazine").

Come, ancora, vedremo, questo mischiare *sacro e profano* ha una grande importanza, nella sua opera. Un effetto stemperante, di contrasto, assolutamente centrale.

Come al solito i miei commenti sono in "work in progress", in una scoperta progressiva dei *segreti* dell'autore.

1976

-Romanzo: "The Skies Discrowned" (Laser, maggio: 0.95 \$, 190 pagg.), poi, riscritto, più che altro nei primi 2 capitoli, come "Forsake the Sky", '86, e ancora come "The Skies Discrowned" (James Cahill Publishing, '93: 50.00 \$, 194 pagg.), con una postfazione di James P. Blaylock, edizione limitata e firmata, 300 copie, e antologizzato in "Powers of Two"; contributi critici: recensioni di Jean-Pierre Lion, "Bifrost" n. 13, aprile '99 e Martin Pierre Baudry, "Galaxies" n. 13, giugno '99, francesi; tradotto in francese, da Étienne Menanteau, come "Les Cieux découronnés" (J'Ai Lu, '98: 6.00 €, 250 pagg.)

-Romanzo: "Epitaph in Rust" (Laser, novembre: 1.25 \$, 190 pagg.), poi, revisionato, come "An Epitaph in Rust", '89

1979

-Romanzo: "The Drawing of the Dark", tradotto come "Il re pescatore", "Fantacollana" n. 66 (10.000 £, 352 + iv pagg.; prezzo dei remainders: 22,00 €; correlati critici: "Introduzione", di Alex Voglino, pagg. I-II), "Tascabili fantasy" n. 11.29 (12.000 £, 352 + iv pagg.; correlati critici: idem), ed. Nord, '86, '92, da Annarita Guarnieri; ed. or.: (Del Rey, maggio), poi (Granada, '81: 1.95 £), (Grafton, '87: 3.50 £, 383 pagg.), (Ballantine, '87: 3.99 \$), (Hypatia Press, '88: 25.00, 60.00, 125.00 \$, 310 + iv pagg.), edizione limitata, 800-275-64 copie, in edizioni sempre più preziose, con una prefazione di K.W. Jeter e una postfazione di James P. Blaylock, (Ballantine Del Rey, '92: 3.99 \$, 329 pagg., poi '99: 11.95 \$, 323 pagg.) e (Orion/Gollancz, 2002: 6.99 £, 328 pagg.); tradotto in ceco, da Jan Patrik Krásný, come "Stáčení temného piva" (Talpress, '99: 189 Kč, 392 pagg.), poi (Laser, 2006: 189 Kč, 384 pagg.), in ebraico, da Vered Tochtermann, come "ההכה הגדול" (ספוא תאצוה), 2005:321 pagg.), in francese, da Arnaud Mousnier-Lompre, come "Les Chevaliers de la brune" (J'Ai Lu, '96: 7.00 €, 379 pagg.), in lituano, da Vidas Morkūnas, come "Vakarų širdis" (Eridanas, 2005: 320 pagg.), in polacco, da Sławomir Kędzierski, come "Serce zachodu" (Amber, '96: 45,00zł, 352 pagg.), in rumeno, da Iulia Kreiner e Doina Lereanu, come "Regele pescar" (Baricada, '93: 320 pagg.), in russo, da С. Чердов, come "Черным по черному" (Твердый переплет, 2002:

5000 экз, 384 pagg.), e in spagnolo, da Rafael Marín, come "Esencia oscura" (Alejo Cuervo, 2000: 14,95 €, 312 pagg.), con una presentazione di Armando Boix; premi: nomination Balrog '80, finalista (17°) Locus '80; contributi critici: "Libri al microscopio", di Scanner, "Galaxis" n. 8, ed. Scorpio, '86, pag. 157; non tradotti: recensioni di Baird Searles, "Isaac Asimov's Science Fiction Magazine", agosto '79, pag. 13, David Cook, "The Dragon Magazine", #40, agosto '80, Joseph Nicholas, "Paperback Inferno" vol. 4, n. 4, #24, febbraio '81, Linda M. Najera, "The 11th Hour" #10, marzo 2000: Paul J. McAuley, "Interzone" #156, giugno 2000, pag. 55, Héctor Ramos, "Gigamesh" n. 26, luglio 2000 (Alejo Cuervo), spagnola, Amadeo Garrigós, "Solaris" n. 4, 2000 (La factoría de ideas), spagnola, Alfredo Liébana, "Aleph" n. 4, 2001 (Imago), spagnola, Amelia Gómez Centurión, "Cuásar" n. 33, 2002 (Luis Pestarini), spagnola, Katie McGivern, "Crowsnest.com", febbraio 2003, Lynne Bispham, "Vector" #228, marzo/aprile 2003, J.J. Walton, "Sigma", Neil Walsh, Cindy Lynn Speer, "Sf Site" e Audrey M. Clark, "Rumbles".

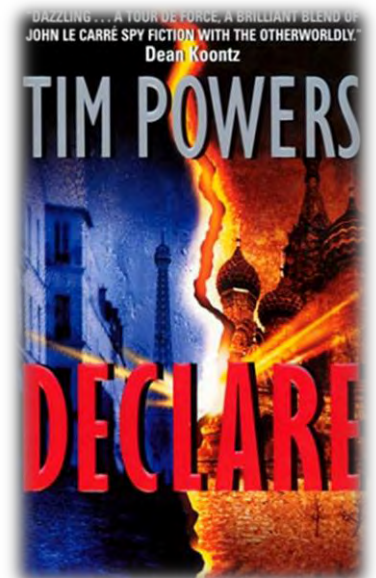
Il mago Merlino, nel XIV° secolo, richiama lo spirito di re Artù per respingere l'attacco dei turchi, che stanno tentando di invadere l'Europa. Detta così, la trama di questo romanzo sembra davvero terribile. Ma, per fortuna, non lo è.

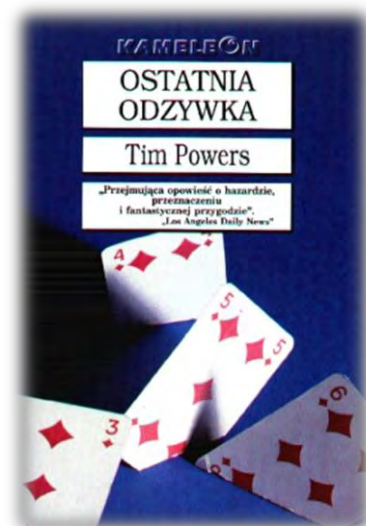
Il racconto, infatti, si snoda molto bene, particolareggiato, con una grande attenzione al dettaglio, alla descrizione degli stati d'animo dei personaggi, e risulta subito intrigante.

Il Mondo nel quale si svolge sembrerebbe quello storico, ma così non è, perlomeno non del tutto. Infatti, in esso, macroscopicamente, vi è la presenza, in dosi massicce, della Magia. E, accanto ai personaggi di questo XIV° secolo, ecco che vi troviamo "...un gruppo di autentici Vichingi, usciti dalle brume del tempo." (Voglino, "Introduzione", pag. II).

Il fulcro attorno al quale è incentrato è... la birra. Una birra molto particolare, che viene prodotta da 3500 anni, appena sopra la tomba di Finn Mac Cool "...il primo Re...", e che quindi è "... saturata dalla sua... essenza e forza...", che la rende "... una sostanza potente, psichicamente, spiritualmente... magicamente parlando." (pagg. 181-2).

Merlino ne è proprietario, e organizza





protagonista, un mercenario che ha combattuto mille guerre, nel quale appunto si cela lo spirito di re Artù, per mandarvelo con una scusa.

Il quale, nella prima parte, scopre gradualmente di essere coinvolto in qualcosa di molto più grande di lui, e magico. Reagendo dapprincipio con scetticismo, ma riuscendo poi ad accettare la cosa.

Uno dei punti di forza, di questo romanzo, sta proprio nell'atteggiamento del protagonista, che viene a stemperare i momenti nei quali l'assurdità della trama diventa eccessiva, riportandola entro canali umani, terreni, cosa che, al contempo, fa risaltare maggiormente il fatto fantastico.

"Quelle cose esistono ancora... negli angoli più oscuri e nascosti del mondo..." (pag. 51); ciò che si sta verificando è l'insorgere di una nuova Era, della quale re Artù non fa più parte in alcun modo. Un'era nella quale non ci sarà più spazio, per la magia.

Il Re Pescatore è una figura ancestrale, archetipica, un Re senza regno, ma in cui dimora l'intero potere dell'Occidente. Che potrà vincere se riuscirà a dissetarsi alla fonte dello spirito (!) dell'Occidente stesso.

Vi ho trovato, anche, questa frase, che sembrerebbe riecheggiare la poetica dell'amico Dick: "... mondo di tutti i giorni, quel mondo che per un momento gli era parso stesse per andare in briciole, come una scena dipinta su un telone lacerato." (pagg. 92-3).

-Racconto: "The Way Down the Hill", "The Magazine of Fantasy & Sf", dicembre, poi in volume (Axolotl Press, '86: 6.00 \$, 31-(8) pagg.), con "The Fading Of The Pink Neon", di James P. Blaylock, 670 copie, con introduzioni di Charles De Lint e Ed Bryant, e antologizzato in "Night Moves and Other Stories" e "Strange Itineraries"; tradotto in ebraico come "העבנה דרומב כרדה": http://www.sf-f.org.il/story_738, in giapponese, da Osamu Asai, come "丘をおりる道", "S-F Magazine" n. 11/'89, #385, in spagnolo, da Albert Solé, come "Colina abajo", "Tránsito" n. 16, '87, illustrato da Diego Kamufñass e in tedesco in "Pandora" n. 2, settembre 2007 (Shayol)

-"En el recuerdo de los amigos", traduzione spagnola di brani sulla morte di Philip K. Dick, "Nueva dimensión" n. 145, '82, poi "Ubikando" n. 3, marzo 2004; altri autori dei brani: Frederik Pohl, Roger Zelazny, Ursula K. Le Guin, John Brunner, Brian W.

Aldiss, Damon Knight, Poul Anderson, Russell Galen e Robert Silverberg

1983

-Romanzo: "The Anubis Gates", tradotto come "Le porte di Anubis"; "Il libro d'oro della fantascienza" n. 49 (25.000 £, 400 pagg.; prezzo dei remainders: 10,00 €; correlati critici: "Tim Powers ed il risveglio dell'interesse per la magia", di Gianni Pilo, pagg. 5-9), "Economica tascabile" n. 34 (12.000 £, 448 pagg.; prezzo dei remainders: 14,50 €), ed. Fanucci, '91, '95, da Bernardo Cicchetti, rivista da Gianni Pilo; ed. or.: (Ace, dicembre: 2.95 \$, 387 pagg., poi '84: 3.50 \$, '88: 3.95 \$, '96: 12.00 \$; 387 pagg.), (Chatto & Windus, '85: 9.95, 3.95 £, 387 pagg.), (Grafton, '86: 2.95 £, 464 pagg., poi '93: 4.99 £), (Mark V. Ziesing, '89: 25.00, 65.00 \$, 361 pagg.), illustrato da Mark Bilokur, con una nuova introduzione di Ramsey Campbell, (HarperCollins, '93: 4.99 £, 464 pagg.), (Legend, '97: 6.99 £, 464 pagg.), (Orbit, '98: 6.99 £, 464 pagg.) e (Orion/Gollancz, 2005: 7.99 £, 464 pagg.); tradotto in ceco, come "Brány Anubisovy", da Ivan Holý (Nájada, '96: 464 pagg.), e da Jan Patrik Krásný (Laser, 2005: 368 Sk, 508 pagg.), in croato, da Predrag Raos, come "Anubisova vrata" (Mladost, Zagreb, '88: 381 pagg.), in ebraico, come "ירעש ני (הוצאת אופוס, 0002), (0002) finlandese, come "Anubiksen portit", in 2 vol. (Kirjayhtymä, '92, '93: 244-232 pagg.), in francese, da Gérard Lerard, come "Les Voies d'Anubis" (J'ai lu, '86: 480 pagg., poi 2003: 6,00 €, 480 pagg.), in giapponese, da Sumito Ohtomo, come "アヌビスの門" (Hayakawa bunko, '93), in olandese, da M.K. Struyter SJ., come "De poorten van Anubis" (J.M. Meulenhoff, '92: 479 pagg.), in polacco, da Jan Kabat, come "Wrota Anubisa" (Amber, 2002: 26.80 zł, 398 pagg.), in portoghese, da Eliana Sabino, come "Os portais de Anúbis" (Editora34, '95: 381 pagg.), in russo, da E. Барзова, Н. Кудряшов, come "Врата анубиса" (Букинистическое издание, '97), poi (Твердый переплет, 2005), in spagnolo, da Albert Solé, come "Las puertas de Anubis" (Martinez Roca, '88, poi '93) e (Alejo Cuervo, '99, poi 2002: 14,95 €, 443 pagg.), con una presentazione di Juan Carlos Planells, in svedese, da Sven Christer Swahn, come "Anubis portarna" (Höganäs, '90, poi '92: 468 pagg.), in tedesco, da Walter Brumm, come "Die tore zu

Anubis reich" (Heyne, '83, poi 2004: 14,80 marchi), poi (Piper, 2008: 8,00 €), in turco, da Ardan Tüzünsoy, come "Anubis Kapıları" (İthaki, 2001: 22,00 YTL, 568 pagg.) e in ungherese, in 2 voll., da Juhász Viktor il 1°, e anche da Körmendi Ágnes il 2°, come "Anubisz kapui" (Valhalla Páholy, 2001, 2002: 1390 Ft l'uno, 310-248 pagg.); premi: Philip K. Dick '83, Sf Chronicle '84, finalista (2°) Locus '84, nomination British Science Fiction '85, finalista (14°) Locus '98, All-Time Best Fantasy Novel before '90;

contributi critici:

recensioni di Gloria Sadun, "[Agonistika news](#)" n. 1, anno 2, gennaio/marzo '92: e Giulio D'amicone, "Alpha Aleph" n. 2, '93, pag. 9; non tradotti: recensioni di Algis Budrys, "The Magazine of Fantasy and Sf", aprile '84, Mary Gentle, "Vector" #121, agosto '84, Paul Kincaid, "Vector" #124/5, aprile '85, Judith Hanna, "Interzone" #12, estate '85, pag. 46, Mónica N. Nicastro, "Cuásar" n. 19, settembre '89, spagnola, John Clute, in "Horror: 100 Best Books", a cura di Stephen Jones e Kim Newman (Nel, '92: 5.99 £, 366 pagg.), pag. 261, K.V. Bailey, "Vector" #196, novembre '97, Xavier Riesco Riquelme, "Bem" n. 69, giugno '99 (Interface), spagnola, Adolfin García, "Gigamesh" n. 22 (Alejo Cuervo), spagnola, Alberto Cairo, in "[100 mejores novelas de ciencia ficción del siglo XX](#)" (La factoría de ideas, 2001), spagnola, Steven Wu, 28 novembre 2002, Alyx M. Dellamonica, "[Science Fiction Weekly](#)" 15 agosto 2005, Cheryl Morgan ("Blast from the Past"), "[Emerald City](#)" #123, novembre 2005, Thomas M. Wagner, "[Sf Reviews.net](#)", 2006, Julie Haves, "[Science Fiction Book Review](#)" e [Rod Cameron](#).

Comunemente ritenuto il capolavoro, di Powers, è un romanzo, innanzitutto, dalla trama molto complessa, nella quale si muovono una marea di personaggi. Cosa che lo rende di un pò difficile fruizione.

Bisogna necessariamente tenervi l'attenzione puntata sempre, per riuscire a cogliere, ricordare, chi sia questo e quel personaggio, quali traversia abbia subito, e, quindi, in che *stato* sia. Sì, perchè, anche, i personaggi spesso variano condizione, sono lo stesso, ma in un corpo differente, o, nel loro corpo, c'è lo *spirito* di qualcun'altro.

"...un turbinio di situazioni mozzafiato che hanno come unico difetto forse quello di non lasciare al lettore il tempo di respirare." (G. Pilo, Tim Powers ed il risveglio dell'interesse per la magia,

pagg. 7-8).

Differentemente dal precedente, quindi, non ha, assolutamente, una trama lineare, anche se anche qui c'è un ben preciso protagonista, che è la tipica *persona qualunque* che viene più o meno improvvisamente scaraventata in una situazione estrema, alla quale non è assolutamente preparato, e che mette a dura prova le sue capacità di sopravvivenza atrofizzate dal vivere civilizzato.

Eroe che, anche qui, affronta le peripezie con, sempre, un pizzico di autoironia, di moderno disincanto, che, spesso, gli *salverà le chiappe*, anche se, qui, sembra non avere troppa difficoltà ad accettare tutto il fantastico col quale verrà a contatto, anche se, all'inizio, dà adito ad avere un, tipico, atteggiamento scettico.

Il tema base è quello del Viaggio nel tempo, ma è visto in una maniera assolutamente differente da come si è abituati a vederlo nell'Sf.

Esso, invero, risulta essere solamente il pretesto per raccontare, appunto, delle traversie di questa persona del XX secolo che si ritrova, improvvisamente, a dover sopravvivere nel XVI.

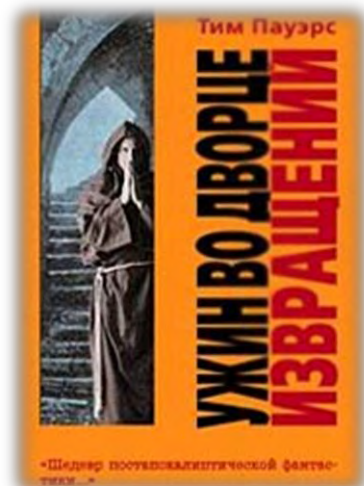
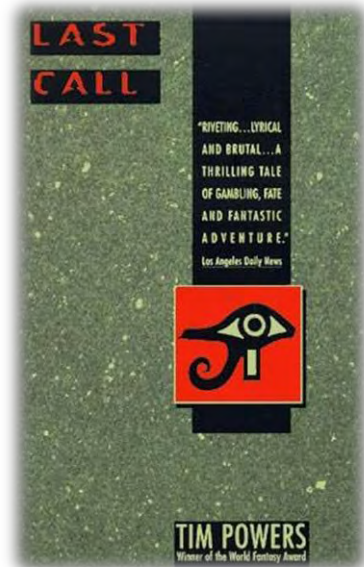
È, prevalentemente, quindi, ancora avventuroso, gli elementi fantasy e horror direi marginali, e che rimangono appunto irrisolti, non chiariti, come se fossero non rilevanti. La cornice, per così dire, di tutti gli avvenimenti, non verrà mai detta; non è, importante.

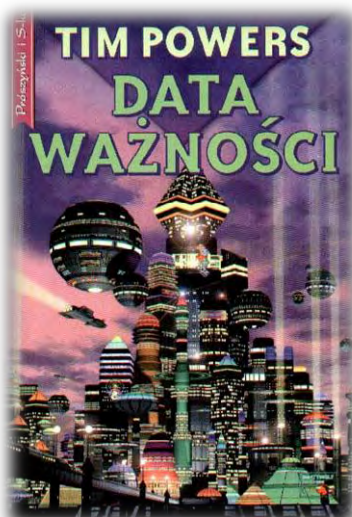
Se, come abbiamo detto, la trama è rocambolesca, bisogna però anche dire che ha una perfetta coerenza interna, per quanto *incredibili* siano le vicende che si raccontano. Cosa che, penso, possa suscitare ammirazione.

Vi si dice, anche, qualcosa che sembrerebbe confermare quanto abbiamo detto a riguardo di un dire sullo scomparire della magia, a causa del *progresso*: "Se era necessaria qualche prova per documentare l'involuzione della Magia negli ultimi diciotto secoli..." (pag. 22, ed. Il libro d'oro).

E, per quei rimandi alla poetica dickiana, abbiamo un passo che mi è sembrato particolarmente significativo, in quanto accenna a quei dubbi fondamentali, epistemologici, che furono del grande di Chicago: "...doveva essere solo il cielo eternamente nero, nel quale le stelle visibili erano, e forse erano sempre state, delle insignificanti scintille impresse sulla retina... dei dubbi fondamentali..." (pag. 159).

-Saggio: "Some Random Memories of Philip K. Dick", "The Philip K Dick Society Newsletter" n. 2, dicembre;





tradotto in spagnolo come "Algunas Memorias Aleatorias sobre Philip K. Dick", "Ubikando" n. 3, marzo 2004.

1984

-Saggio: "The Death Of Philip K. Dick", "The Philip K Dick Society Newsletter" n. 3, aprile; tradotto in spagnolo come "La Muerte de Philip K. Dick", in "Ubikando" n. 3, marzo 2004.

-Saggio: "Some Random Notes On Valis And Philip K. Dick's Mystical Experiences", "The Philip K Dick Society Newsletter" n. 4, settembre; tradotto in spagnolo come "Algunas Memorias Aleatorias sobre Sivainvi y las Experiencias Místicas de Philip K. Dick", in idem

-Romanzo:

- "Dinner At Deviant's Palace", tradotto come "Il palazzo del mutante", "Cosmo argento" n. 179, ed. Nord, '87 (8.000 £, 246 + iv pagg.; prezzo dei remainders: 10,00 €; correlati critici:

"Presentazione", di Piergiorgio Nicolazzini, pagg. I-III), da Gianluigi Zuddas, poi, da Domenico Gallo e Andrea Marti, come "Invito al palazzo del deviante", "Economica tascabile" n. 5, nuova serie, ed. Fanucci, 2000 (16.000 £, 268 pagg.; prezzo dei remainders: 6,64 €; correlati critici: "Introduzione", di Domenico Gallo, pagg. 7-10); ed. or.: (Ace, dicembre: 2.95 \$, poi '91: 3.95 \$: 294 pagg.), poi (Sfbc, '85: 4.98 \$, 219 pagg.), (Chatto & Windus, '86: 9.95 £, poi '86: 3.95 £: 304 pagg.), (Grafton, '87: 2.95 £, 300 pagg.) e (Subterranean Press, 2001: 40.00 \$, 256 pagg.), edizione limitata e firmata, 750 copie; tradotto in finlandese, da Jukka Jääskeläinen, come "Paheiden palatsi" (Kirjayhtymä, '90: 290 pagg.), in francese, da Michel Deutsch, come "Le Palais du Déviant" (La Découverte, '87: 95 franchi, 310 pagg.), poi (J'Ai Lu, '89, poi '99: 6,00 €, 350 pagg.), in giapponese, da Osamu Asai, come "奇人宮の宴" (Hayakawa bunko, '88), in portoghese, da Bráulio Tavares, come "O palácio dos pervertidos" (Editora34, '93: 253 pagg.), in rumeno, come "Palatul mutantului" (Baricada, '94: 414 pagg.), in russo, come "Ужин во Дворце Извращений" (Твердый переплет, 2005), in spagnolo, da Cristina Macía, come "Cena en el palacio de la discordia" (Martínez Roca, '91: 240 pagg.) e in tedesco, da Don Macpherson, come "Zu Tisch in Deviants Palast" (Heyne, '89: 10,80 marchi); premi: Philip K. Dick '85, Apollo, francese '87, nomination

Nebula '85, finalista (7°) Locus '86; contributi critici: recensione di [Giuseppe Iannozzi](#), "Delos" n. 70, ottobre 2001, "La fantascienza (il mondo fantastico) è anche poesia!", di [Giuseppe Iannozzi](#), in questo sito, 2002; non tradotti: recensioni di Faren Miller, "Locus" vol. 17:11, n. 286, novembre '84, Terry Broome, "Paperback Inferno" n. 68, #64, ottobre/novembre '87, Martyn Taylor, "Vector" #132, giugno/luglio '86, Alex Stewart, "Interzone" #16, estate '86, pag. 49 e Albert Solé, "Gigamesh" n. 2, '91 (Alejo Cuervo), spagnola

È, questo, il romanzo nel quale l'influenza dell'amico Dick è più esplicita.

Ed è ambientato in un tipico dopo-disastro, causato dall'arrivo, sulla Terra, di un alieno che, abbisognando di condizioni ambientali notevolmente diverse dalle nostre, fa un po' di... terraforming al contrario.

Anche qui c'è l'eroe/protagonista, la differenza più macroscopica da Dick, un *recuperatore*, che tenta di riportare alle loro famiglie quelli attirati dalla pseudo religione che l'alieno ha creato attorno a sé, per poter costruirsi un'astronave con la quale andarsene.

Religione che ha, come caratteristica fondamentale, quella dell'annullamento della personalità, per andarsi appunto a fondere col Dio.

Ovviamente, riuscirà nell'intento, anche perché la recuperanda è una sua ex fiamma, e per sovrapprezzo ucciderà anche il dio alieno.

Tutto ciò ha però la valenza di un percorso verso la maturità, la presa di coscienza di sé, della propria umanità, prevalentemente, che prima era offuscata dall'entusiasmo incosciente ed egoista della gioventù.

Dopo che, per fare ciò che ha da fare, ha dovuto uccidere più persone, si ritrova infatti ad avere la coscienza ingolfata, qualcosa di assolutamente nuovo che lo frena: "Si sentiva paralizzato dalla pietà e dalla capacità di condividere il dolore..." (pag. 156); "...non credo di essere più in grado di uccidere degli esseri umani, e neppure degli animali." (pag. 180).

E, quando arriva a quella che poi l'alieno chiamerà la sua Cape Canaveral, e fugge dopo aver ricevuto il trattamento riservato a tutti quelli che vi arrivano, porterà con sé uno degli *strafatti*, quelli che hanno ricevuto il *sacramento* del contatto col dio troppe volte, e ormai non hanno quasi più, una personalità, ma sono diventati unicamente delle casse di risonanza dei suoi pensieri.

Assurdamente. Contrariamente ad ogni logica che gli direbbe che lo rallenterà, gli sarà d'intralcio, e non potrà comunque tornare ad essere una persona: "...vuoi morire per uno *strafatto* che non può neanche vedere tutto questo e provare gratitudine, vuoi morire per questo esempio assolutamente insignificante di umanità?" (pag. 177), si domanda, incredulo egli stesso di quel suo agire.

La pietas, derivante da un superamento di una visione solipsistica, al limite dell'autismo, quasi da monade leibniziana: "...quando non guardi effettivamente la gente questa svanisce o si affloscia come costumi di scena al momento non vengono più utilizzati?" (pag. 120); "...se non c'è uno specchio a disposizione, hai ancora una faccia? Ne sei sicuro?" (pag. 229), nella quale il fantasma di Dick riecheggia forte.

Una visione del sé totalmente centrale, quindi, che assorbe ogni reale attenzione, e non può che cancellare, la pietas: "...anche tu ritieni che le altre entità ti interessino solo nella misura in cui ti possono dare piacere o esserti di intralcio... consumi con fretta vorace tutto quello che puoi ricevere da loro e sei indifferente a cosa possa accadergli dopo...", dice l'alieno all'eroe, nel proporgli di unirsi a lui, poiché ha, ormai, scoperto troppo, di sé: "...il tuo vero centro di attenzione, spogliato di ogni posa e di ogni finzione secondaria, è una sola cosa, la sola cosa che valga un'eterna contemplazione... *te stesso*." (pag. 227).

Quando lo *strafatto* muore, dopo che lo aveva portato con sé fuori da quell'inferno, ha una sorta di crollo, e "...capi, con suo stupore, che stava piangendo, per la prima volta da anni." (pag. 183), che mi ha ricordato la bellissima scena di "Flow my Tear, the Policeman Said" nella quale il poliziotto ne ha uno simile, e abbraccia un uomo di colore solamente perché... ne sente il bisogno, di calore umano.

C'è anche un altro *cattivo*, nel romanzo, ed è un emoglobin, un *fantasma/vampiro* nato dalle mutazioni indotte dall'alieno, che, se succhia il sangue di qualcuno, comincia a trasformarsi in un suo doppio. Ad un certo punto questi dirà che, quel cambiamento nel carattere del protagonista, è dovuto proprio al fatto che... stia diventando lui, togliendogli, appunto, gli aspetti negativi.

Cosa che, però, egli negerà decisamente, consapevole che sono state le esperienze che ha vissuto, a farlo cambiare.

Cattivo che ha, anch'egli, quindi, una visione assolutamente egocentrica, e, di

più, di assoluta incomprensione dei sentimenti umani: "...si domandò perché Rivas (l'eroe) dovesse continuare a fingere di desiderare ancora quella creatura che si chiamava Uri (la recuperanda/vecchia fiamma)", riuscendo a dirsi l'Amore solamente accostandolo ad un altro istinto: "Una cosa simile alla disposizione etilica per i liquori." (pag. 164).

Alla fine fuggirà da una città attaccata da un esercito conquistatore con l'altra donna che aveva portato con sé nella fuga dal dio assassinato, una donna "...che sa provare compassione..." (pag. 228) nonostante essere stata schiava dell'alieno per molto tempo.

Un'importanza particolare, nel romanzo, l'ha una droga, detta il Sangue, dagli effetti notevolmente simili a quelli dell'eroina, che circola in abbondanza, e che il protagonista capirà essere *estratta* dagli *strafatti* in quella base dell'alieno.

Per procurarsi manodopera.

La droga, quindi, come qualcosa che, innanzitutto, distrugge la personalità, dando la sensazione dell'avvicinarsi ad un qualcosa di Divino, che, in un certo senso, è vero, ma che è, solamente, un regredire verso strati precedenti dell'evoluzione umana, più vicini all'animalità. A Dio, in un certo senso, appunto.

Le conoscenze del dio/alieno che lo porteranno verso la morte, il protagonista le avrà da un *viaggio* che ricorda alquanto quello indotto dall'Lsd.

E, anche, e di più, uno strumento tramite il quale il potere asservisce le persone. Portandole a fare ciò che più gli conviene.

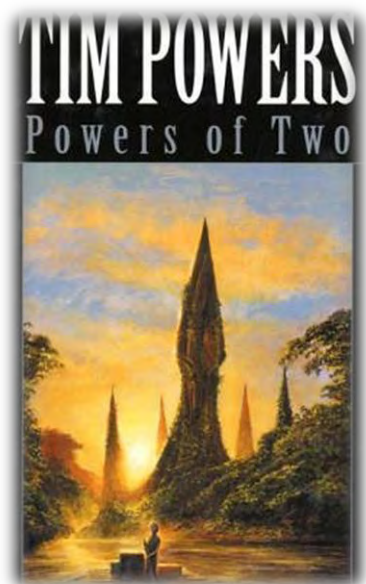
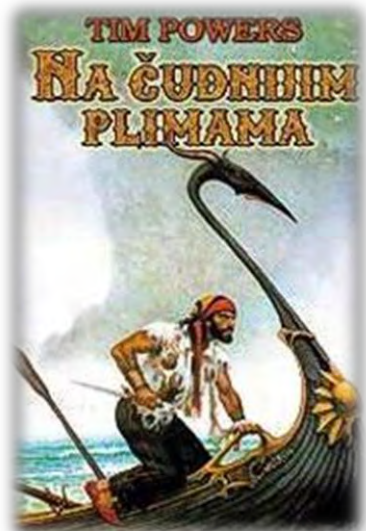
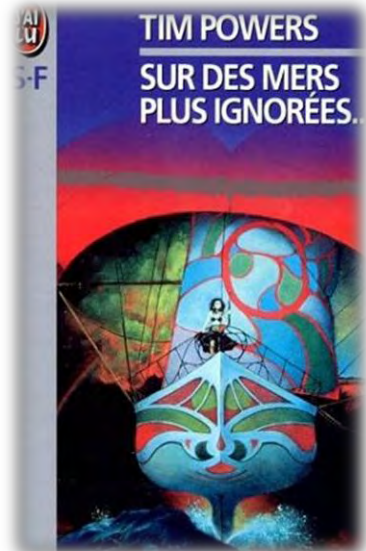
Sfruttandole, come consumatori voraci ed incapaci di poter smettere di esserlo, senza badare minimamente alle conseguenze che ciò può arrecare loro, chiusi in circolo vizioso di desiderio/appagamento/distruzione.

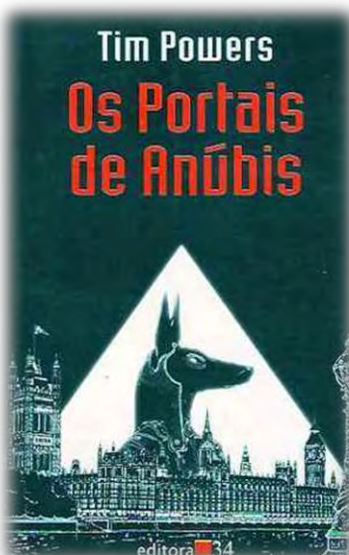
In "A Scanner Darkly" il protagonista scopre che la sostanza M, la droga, è prodotta dalla stessa comunità che tenta di recuperare i tossici. Non so bene come, ma mi pare che abbia qualche connessione, con questo.

Alla fine, dunque, proprio come in Dick, sarà l'empatia, e il potere salvifico della Donna, ad avere il potere di sconfiggere il Male.

1985

-Saggio: "Premessa", a "Ubik: The Screenplay", di Philip K. Dick, tradotto come "Ubik", "Economica tascabile" n.





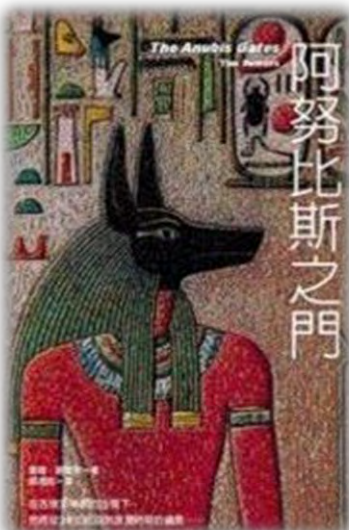
81 (9.900 £, 508 pagg.; prezzo dei remainders: 7,23 €), "Il libro d'oro" n. 120 (25.000 £, 426 pagg.; prezzo dei remainders: 26,50 €), ed. Fanucci, '98, '99, da Gianni Montanari, pagg. 21-24/235; ed. or.: (Corroboree, giugno: 23.00 \$, 154 pagg.)

In quest'unico saggio dell'autore che abbiamo a disposizione in traduzione si parla di questa sceneggiatura mai realizzata di quello che è considerato uno dei maggiori romanzi di Dick, in maniera decisamente positiva.

Un commento totalmente *professionale*, senza nessun accenno alla sua amicizia, col suo autore, aneddoti od altro.

I passaggi che mi sono sembrati più significativi: "...Dick adatta scorrevolmente la sua storia ai mezzi più ampi ed esigenti del mezzo filmico." (pag. 23); "...ci schiude una visione degli eventi e dei personaggi di "Ubik" da un punto di vista più diretto..." (pag. 24).

-Saggio: "Introduction" a "Paper Dragons", di James P. Blaylock (Axolotl Press: 6.00 \$, 26 pagg.), edizione limitata, 434 copie

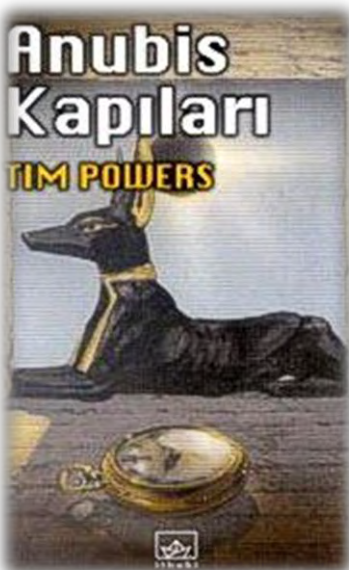


1986

-Romanzo: "Forsake the Sky" (The Skies Discrowned) (Tor, marzo: 2.95 \$, 217 pagg.), con una postfazione dell'autore:

http://bellsouthpwp2.net/b/r/branch_c/t_p1_skies.html

-Racconto: "Night Moves", in volume, (Axolotl Press, luglio: 40 pagg.), edizione limitata e firmata, 434 copie, 100 numerate 28 colte e 6 per i collaboratori, con una "Introduction" di James P. Blaylock, poi antologizzato in "The Year's Best Science Fiction, Fourth Annual Collection", a cura di Gardner R. Dozois (St. Martin's, '87: 11.95, 19.95 \$, 602 + xxi pagg.), pag. 333, "The Mammoth Book of Best New Science Fiction", a cura di Gardner Dozois (Robinson, '87: 4.95 £, 615 pagg.), in "Rod Serling's The Twilight Zone Magazine", aprile '88, pag. 34, in "L. Ron Hubbard Presents the Best of Writers of the Future", a cura di Algis Budrys (Bridge, 2000: 14.95 \$, 414 pagg.), pag. 392, "Night Moves and Other Stories" e "Strange Itineraries"; tradotto in tedesco, da Berit Neumann, come "Wenn die Nacht sich bewegt", in "Geschichten von Dhönix and Sperling" (Herausgeber, 2002); premi: nomination World Fantasy '87; contributi critici:



recensione di Nick Gevers, "Interzone" #167, maggio 2001, pag. 56

1987

-Saggio: "Introduction" a "Trilobyte", di Edward Bryant, con "The Shadow on the Doorstep" di James P. Blaylock (Axolotl Press, agosto: 30.00 \$, 27-(14) pagg.), edizione limitata, 500 copie non numerate, 300 numerate e 75 rilegate in pelle

-Romanzo: "On Stranger Tides", tradotto come "Mari stregati", "Il libro d'oro" n. 71 (25.000 £, 336 pagg.; prezzo dei remainders: 28,50 €), "Economica tascabile" n. 91 (12.000 £, 412 pagg.; prezzo dei remainders: 7,10 €), ed. Fanucci, '94, '98, da Bernardo Cicchetti; ne è stato tratto il gioco "Monkey Island", vedi <http://diduz76.interfree.it/monkey1.html>; ed. or.: (Ace, ottobre: 16.95 \$, 325 pagg., poi '88: 3.95 \$, 322 pagg.), e (Ultramarie Press, '87: 325 pagg.), edizione limitata, 166 copie, (Sfbc, '88: 6.98 \$, 312 pagg.), (Grafton, '88: 6.95, hardcover 11.95 £, 352 pagg., poi '89: 3.99 £, 397 pagg.) e (Babbage Press, 2006: 19.95 \$, 388 pagg.); tradotto in ceco, come "Proudly podivna" (Laeer, 2007: 190 Kč, 330 pagg.), in croato, da Marko Fančović, come "Na čudnijim plimama" (Zagrebačke naklada d.o.o., 2001: 180 kn, 280 pagg.), in francese, da France-Marie Watkins, come "Sur des mers plus ignorées ..." (J'Ai Lu, '88: 352 pagg., poi '99: 6.00 €, 352 pagg.), in giapponese, da Toru Nakamura, come "幻影の航海" (Hayakawa bunko, '91), in portoghese, come "Vodu nas Caraíbas" (Saida de Emergência: 17,75 €), in russo, da Александр Медведев, come "На странных волнах" (Твердый переплет, '97, poi 2005): <http://www.lib.ru/INOFAANT/PAUERS/wolny.txt>, in spagnolo, da Cristina Macía, come "En costas extrañas" (Martínez Roca, '90), poi (Alejo Cuervo, 2001: 14,95 €, 315 pagg.), con una presentazione di Rodolfo Martínez e in tedesco, da Walter Brumm, come "In fremderen Gezeiten" (Heyne, '89: 12,80 marchi); premi: finalista (2°) Locus '88; nominations: World Fantasy '88, Ditmar '89; contributi critici: non tradotti: recensione di Faren Miller, "Locus" vol. 20:9, n. 320, settembre '87, Orson Scott Card ("The Pirates of Fantasy"), "[Washington Post](http://www.washingtonpost.com)", 25 ottobre '87, Algis Budrys, "The Magazine of Fantasy & Sf", marzo '88, pag. 46, Greg Cox, "The New York Review of Science Fiction", settembre

'88, Martin Waller, "Vector" #148, febbraio/marzo '89, Paul J. McAuley, "Interzone" #28, marzo/aprile '89, pag. 61, James Van Hise, "Midnight Graffiti", autunno '89, pag. 68, Tom A. Jones, "Paperback Inferno" n. 82, #78, febbraio/marzo '90 e, spagnole, Mario X, "Gigamesh" n. 1, '91 (Alejo Cuervo), Juan Manuel Santiago, "Opar" n. 2, '93, Maximino Gázquez Barros, "Mundos perdidos" n. 1, '98, Ignacio Illarregui, "Valis" n. 12, estate 2002 (Grupo Ajec), Antonio Rivas, "2001" n. 4, 2002 (Equipo Sirius), Eduardo Vaquerizo, "Gigamesh" n. 33, 2002 e Jorge A. González Álvarez, "Solaris" n. 13, 2002 (La factoría de ideas)

Romanzo picaresco, che molti recentemente hanno accostato a "I pirati dei Caraibi", è quindi ancora, basilarmente, un romanzo d'avventura. Un francese va nel Nuovo Mondo per ritracciare lo zio che ha defraudato suo padre dell'eredità che gli sarebbe spettata, e che quindi è morto di povertà. E diventerà un pirata che compirà delle gesta grandiose e... romantiche.

Di fantastico c'è molto, dagli equipaggi di zombi che spesso sono chiamati a governare navi altrimenti deserte, cosa, questa, che più delle altre l'ha fatto accostare al film, alla pratica della magia come cosa normale, quotidiana, ma qui giustificata non col fatto di essere in un qualche universo parallelo, ma semplicemente in un mondo differente da quello... normale: "...in contatto con un potere ancora vivo che, nei paesi più civilizzati, costituiva ormai solamente una verità storica deformata." (pag. 10, ed. Economica tascabile); "Questo è un mondo nuovo, e questi pirati vivono molto più intimamente con esso di quanto facciano gli Europei..." (pag. 91), un mondo nel quale, realmente, pratiche come il voodoo sono nella quotidianità di ognuno.

E, di più, il fulcro attorno al quale ruota la narrazione, una fontana appunto magica dalla quale è possibile ottenere una vita molto più lunga, o la possibilità di far reincarnare l'anima di un morto nel corpo *disanimato* di un vivo.

Come abbiamo ormai imparato succede sempre nei racconti del Nostro, procede lentamente, con la solita attenzione al dettaglio, alla descrizione particolareggiata, in uno stile sempre piuttosto elaborato, dalla costruzione del periodo sovrabbondante, spesso anche eccessivamente.

Ma la distanza fra magia e non magia è non solamente geografica, ma anche, e

soprattutto, ancora, storica; qui troviamo un riferimento a ciò molto più chiaro, e lungo, di quelli che abbiamo trovato nei precedenti: "...le magie davvero splendide e divine erano, gradualmente attraverso i millenni, diventate impossibili. Era come se la magia fosse stata un tempo una sorgente alla quale uno stregone poteva riempire quel vaso fino all'orlo, ma che ormai fosse soltanto terra umida dalla quale solo poche gocce potevano essere ricavate, e anche con difficoltà... o come se vi fossero invisibili gradini nel cielo, ma il cielo li avesse ingranditi e separati, al punto tale che, sebbene gli antichi maghi fossero stati in grado di salirvi con piccolo sforzo, adesso fosse necessaria la forza di una vita per saltare da uno al successivo." (pag. 89).

Il graduale scomparire, della magia, che, dopo essere scomparsa nel mondo *civile*, inevitabilmente dovrà scomparire anche da dove ancora è viva, quando anche quei luoghi saranno *civilizzati*: "Penso che la magia smetterà di funzionare anche qui, come è già successo nell'est." (pag. 292).

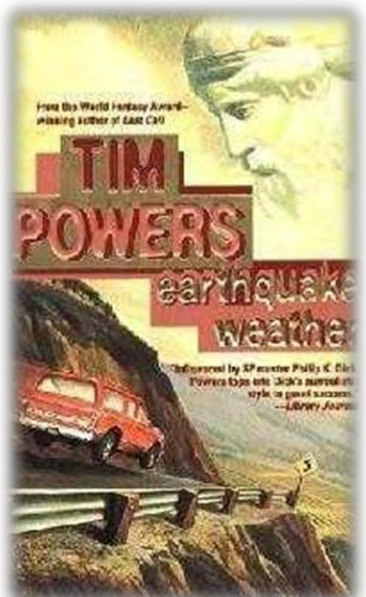
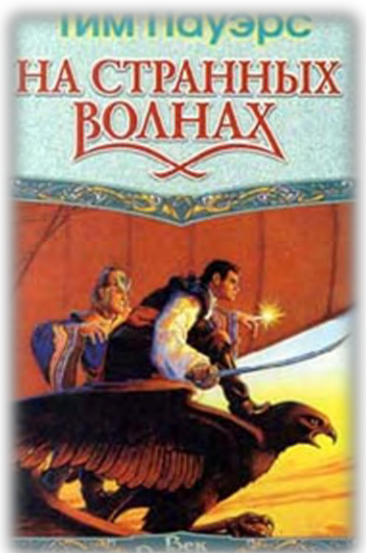
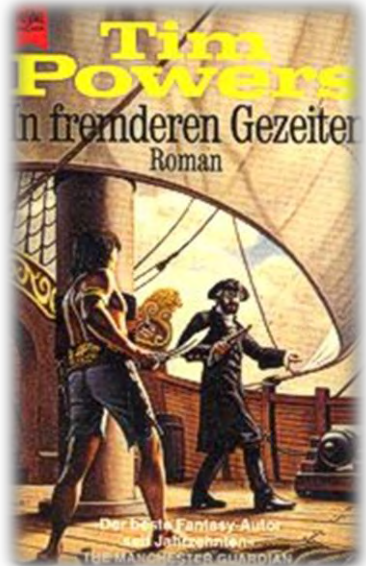
Un momento nella Storia nel quale si ha una svolta. Qui quello nel quale la pirateria, fino ad allora tollerata poiché utile alle strategie espansionistiche europee nel Nuovo Mondo, avendo raggiunto questa un equilibrio successivo, non è più necessaria. E la si mette fuorilegge ufficialmente.

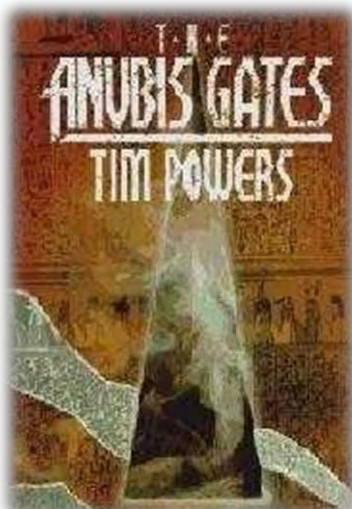
La razionalità sbruffona ed arrogante dell'Occidente che pretende di poter spiegare tutto non può che allontanare, la magia. Anche se, nelle viscere umide della sua cultura la sapienza antica dice cose molto diverse: "Se credi nel Vecchio Testamento, allora credi in cose davvero bizzarre... e non dovresti essere così pronta a stabilire cos'è e cosa non è possibile." (pag. 91). Ci sono più cose in Terra...

Avvincente, anche se quella mania per il dettaglio che abbiamo detto lo rende a volte forse eccessivamente, lento, è una lettura che risulta divertente, e che sfida prepotentemente la capacità di sospensione del giudizio del lettore, col suo raccontare di cose davvero molto lontane dal... nostro mondo.

-Saggio: "Introduction" a "Escape From Kathmandu", di Kim Stanley Robinson, con "Two Views of a Cave Painting" e "The Idol's Eye", di James P. Blaylock (Axolotl Press: 72-(48) pagg.), edizione limitata, 500 copie non numerate, 300 numerate e 75 con copertina in pelle

1988





-Saggio: "The Pigs Have All Gone To France", postfazione a "The Digging Leviathan" di James P. Blaylock (Morrigan, febbraio: 35.00 \$, 290 pagg.), pagg. 279-281

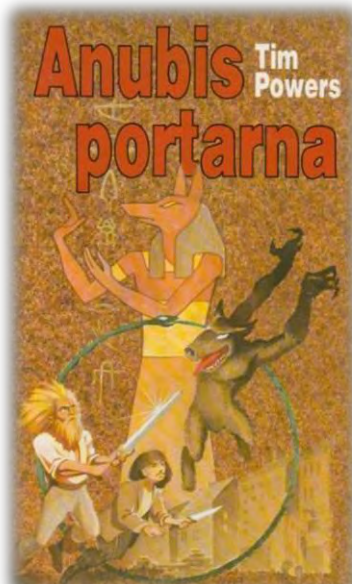
-Saggio: "Diving in at Sag Harbor", in "L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-vol. IV", a cura di Algis Budrys (Bridge, maggio: 4.95 \$, 425 pagg.), pag. 214, poi (New Era, '89: 3.95 £, 425 pagg.), pag. 214

-Saggio: introduzione a "Sudden Fear: The Horror and Dark Suspense Fiction of Dean R. Koontz", a cura di Bill Munster (Borgo Press, giugno: 11.95 \$, 182 pagg.), poi come "Discovering Dean Koontz: Essays on America's Bestselling Writer of Suspense and Horror Fiction" (Borgo Press, '97: 31.00 \$, 184 pagg.)

-Saggio: "Climbing Into the Bubble With Thisbe", introduzione a "The Broken Bubble", di Philip K. Dick (Ultramarine Press, luglio: 246 pagg.), edizione limitata, 150 copie

-Saggio: "Tim Powers: A Bibliography", "Nova Express", inverno, pag. 24

-Illustrazione di copertina: "Nova Express", inverno '88



1989

-Romanzo: "An Epitaph in Rust" (Epitaph in Rust), (Nesfa Press, '89: 16.95 \$, 226 pagg.), con una premessa dell'autore

(http://bellsouthpwp2.net/b/r/branch_c/t/p2_epitaph.html) e un'introduzione di Tom Whitmore, edizione limitata, 1.000 copie, di cui 225 riccamente rilegate e autografate, e antologizzato in "Powers of Two"; **contributi critici:** recensioni di Claude Ecken, "Galaxies" n. 6, settembre '97 e Roland C. Wagner, "Bifrost" n. 6, ottobre '97, francesi; tradotto in francese, da Michel Deutsch, come "Les Pêcheurs du ciel" (J'Ai Lu, '97: 6,00 €, 253 pagg.)

-Saggio: "The Phil Wars", "Philip K Dick Society Newsletter" n. 20, aprile, trascrizione di una discussione tenutasi al "Armadillocon 10", ad Austin, Texas nell'ottobre '88 fra l'autore, James P Blaylock e Kevin W. Jeter

-Romanzo: "The Stress of Her Regards", tradotto come "Lamia", "Dark fantasy" n. 5, ed. Fanucci, '92 (26.000 £, 504 pagg.; prezzo dei remainders: 16,00 €; correlati critici: "Tim Powers: un tecnocrate dell'ottocento", di Gianni Pilo, pagg. 5-9), da Bernardo Cicchetti, revisionata da Gianni Pilo; ed. or.: (Charnel House, agosto: 125.00, 400.00 \$, 544 pagg.),



edizione limitata, firmata e numerata, 500 copie, e 26 colte, con un'introduzione di Dean R. Koontz, una postfazione di James P. Blaylock e illustrata dall'autore e (Ace, '89: 17.95 \$, 392 pagg., poi '91: 4.95 \$, 470 pagg.), simultanea con la precedente, poi (HarperCollins, '91: 8.99, hardcover 13.99 £, 431 pagg.) e (Grafton, '93: 5.99 £, 605 pagg.); tradotto in francese, da Pierre-Paul Durastanti, come "Le Poids de son regard" (J'Ai Lu, '90, poi '99: 7,00 €, 544 pagg.), in giapponese, da Osamu Asai, come "石の夢" (Hayakawa bunko, '93), in polacco, da Małgorzata Kicana, come "Groza jej spojrzienia" (Zysk i S-ka, 2002: 39,00zł, 564 pagg.), in spagnolo, da Albert Solé, come "La fuerza de su mirada" (Martínez Roca, '92: 488 pagg.), poi (Alejo Cuervo, 2004: 19,95 €, 553 pagg.), con una presentazione di Susana Vallejo e in tedesco, da Michael Windgassen, come "Die kalte braut" (Heyne, '89, poi '91: 16,80 marchi, 651 pagg.); premi: Mythopoeic '90, finalista (2°) Locus '90, nomination World Fantasy '90; **contributi critici:** recensioni di Giorgio Valerio, "Fantasy" n. 0, '93, pag. 48 e di Grazia Lipos, "Diesel" n. 44, '93; non tradotti: recensioni di Faren Miller, "Locus" vol. 23:1, n. 342, luglio '89, Sue Martin, "[Los Angeles Times](#)", 27 agosto '89, Greg Cox, "The New York Review of Science Fiction", ottobre '89, Howard Mittlemark (La Belle Dame Sans Merci), "[Washington Post](#)", 26 novembre '89, Pascal J. Thomas, "Quantum", estate '90, pag. 26, Arinn Dembo, "The New York Review of Science Fiction", settembre '91 ("Impassion'd Clay"), Paul J. McAuley, "Interzone" #57, marzo '92, pag. 61, Catie Cary "Vector" #168, agosto/settembre '92, Susan Badham, "Vector" #175, ottobre/novembre '93, e, spagnole, Ramón Muñoz, "Galaxia" n. 11 (Equipo Sirius), dicembre 2004, Alejandro Caveda, "Solaris" n. 26 (La factoría de ideas), 2004 e Lorenzo Luengo, "Gigamesh" n. 40 (Alejo Cuervo), 2005

Veramente ottimo, in esso l'autore riesce finalmente a trovare il giusto equilibrio fra gli avvenimenti rocamboleschi che contraddistinguono le sue opere e la liricità del suo scrivere.

Anche qui, infatti, i fatti che accadono sono innumerevoli, ma si susseguono meno irruentemente, e non vi si ha più quella sensazione di *annegare* in una narrazione che si stentava a riuscire a seguire.

Il costo, di ciò, è, ovviamente, la

lunghezza.

E, appunto, ciò fa sì che la liricità del suo scrivere possa dispiegarsi più agevolmente, con meno fretta. Vi sono molti passi davvero molto, belli.

Un uomo, un medico, il giorno prima del suo matrimonio *di convenienza*, infila l'anello nuziale nel dito di una statua. Quel gesto apparentemente insignificante cambierà totalmente la sue e di molti altri vite, ed il destino del mondo intero.

Avrà, infatti, così *sposato* una lamia, una *nephelim* "...vampiri pre-adamitici, i cui corpi pietrificati ancora giacciono in vari luoghi, e dormono come semi nel deserto in attesa della pioggia favorevole per loro." (pag. 334).

Essi sono, un po' lovecraftianamente "...la prima razza intelligente della Terra... i loro scheletri sono fatti della... materia che è alla base del vetro, del quarzo e del granito... quando la luce del sole cambiò... divennero di pietra..." (pag. 338).

Da quel momento comincerà a vagare per l'Europa, braccato dalla legge, che lo crede colpevole della morte orrenda toccata alla moglie la prima notte di nozze, *schacciata* come un chicco d'uva dalla lamia *gelosa*, di cui diventerà succubo.

Conoscerà i più grandi poeti dell'epoca, gli inizi del XVIII° secolo, tutti anch'essi succubi delle lamie, le reali muse della loro poesia, e, con essi, lotterà per liberarsi di quella condizione. E, alla fine, riuscirà a liberare il mondo intero dalla loro presenza.

Anche qui, dunque, abbiamo un, unico, eroe, e, prevalentemente, un gesto apparentemente insensato, illogico, che va contro, la logica di chi lo attua, come in "Il palazzo del mutante".

Il protagonista, ad un certo punto, deve scegliere se tentare di salvare la vita della sorella della moglie che lo perseguita nel tentativo di ucciderlo, o preservare la propria, che potrebbe salvare quella di molti: "...un buon numero di quei neonati morirà senza le mie cure, e Josephine a malapena si può considerare una creatura con un potenziale inespresso: corrisponde quasi all'idea che si ha di una tabula rasa, di una lavagna vuota... Ho curato una pecora che aveva più diritto di vivere di lei.... Tutti quei bambini che hanno bisogno del mio aiuto, che moriranno senza di me, solo perché questo... manichino sgraziato che si chiama Josephine possa percorrere vacillando altri pochi ed infelici anni e migliaia prima di cedere stancamente alla morte?... Quando è che una persona

cessa di aver diritto alla vita, secondo la tua definizione?" (pag. 241), si dice.

La figura di questa Josephine è importantissima; fin da quando, il giorno del matrimonio, la conosce, ha un comportamento auto-protettivo, nei momenti di forte ansia, meccanico, che la fa muovere come un *automa*. Che poi, quando comincerà a seguire quello che ritiene essere l'assassino della sorella, diventerà *modus vivendi* immutabile, salvo brevi periodi nei quali *diventerà*, la sorella, cosa che è il suo scopo. Vivere, finalmente, la sua vita, essendone stata sempre all'ombra, la sua brutta copia, derisa proprio per questo suo anelito.

Per perseguire il suo nefando scopo, si alleerà con un *nephelim*, un vampiro, e parteciperà ad un'immane battaglia magica sulle Alpi. Dalla quale uscirà completamente trasformata.

Diventerà la compagna, del protagonista, per la vita della quale affronterà innumerevoli durissime prove: "...l'innata cortesia e lealtà di Josephine, la forza morale che in diverse occasioni era stata anche più grande della sua... Il fatto che Josephine potesse ancora amare qualcuno, che potesse ancora preoccuparsi per la gente... era la prova che lei era un'anima che aveva sempre accantonato e serbato nel cuore i sentimenti." (pag. 361); da *automa* a persona capace di empatia, compassionevole.

Per essere riuscita a liberarsi dalla propria psicopatologia, e dalla dipendenza, tossica, da un legame insano con qualcosa che, di umano, aveva ben poco.

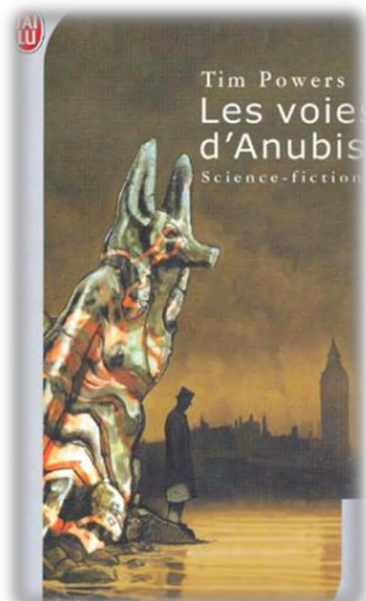
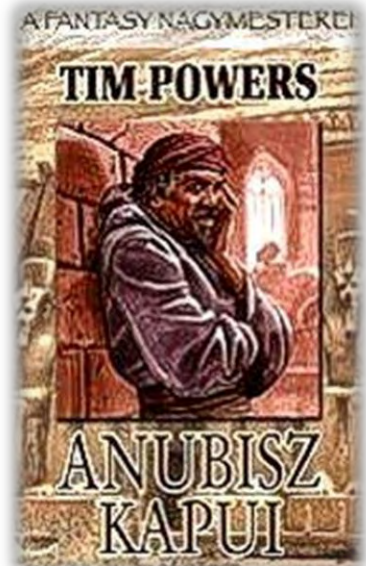
Che questa sudditanza dai *nephelim* sia un simbolo per quella dalla droga, sorge alla consapevolezza, indubitabilmente. Una droga che stimola la creatività, l'immaginazione, ma che, basilarmente, divora chi ne fa uso.

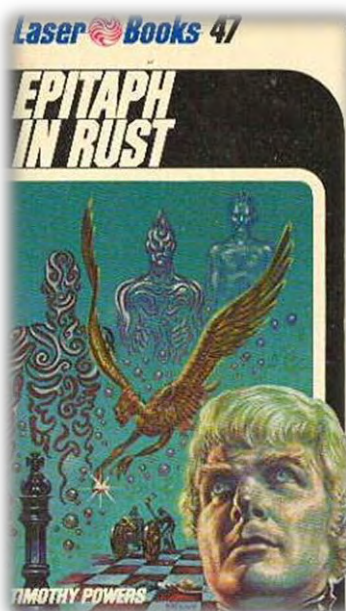
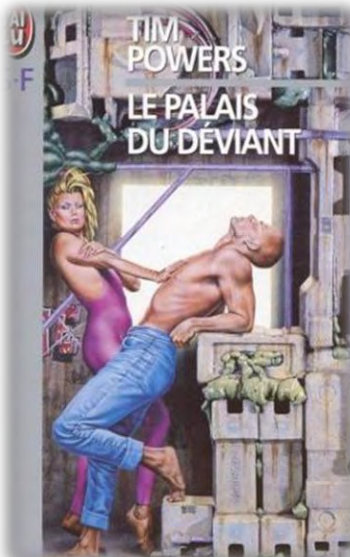
L'amicizia con quei grandi poeti, e questo, non possono che far pensare alla sua con Philip Dick.

E la *salvezza* che viene dalla riappropriazione del sé, e dall'empatia, ancora di più.

Il protagonista, così come gli altri succubi, subisce una "...totale perdita del suo io..." (pag. 298); che è il prezzo per un'estasi imparagonabile, alla vita umana, normale.

Tutto questo discorso ha, ovviamente, una miriade di sfaccettature, sfumature, che vengono affrontate, e che sarebbe davvero complicato poter dire. Penso che sia uno di quei casi nei quali l'unica possibilità sia leggerlo, per farsene un'opinione propria.





E, anche qui, abbiamo una trama che sfida, ad ogni momento, la capacità di sospensione del giudizio, del lettore. Dei vampiri primordiali pietrificatisi che asservono gli uomini? La poesia dei grandi dell'Ottocento dovuta a ciò? Austriaci che invadono l'Italia solo per assicurare al primo, dei succubi, una vita eterna (c'è anche questo!!)? Ed infinite altre *assurdità*.

"...stava cercando di rimanere aggrappato all'impressione che tutto ciò avesse un qualche senso." (pag. 207), si legge ad un certo punto. Ed è davvero incredibile come, Powers, riesca a rendere *credibili* i fatti che racconta. Una credibilità che viene, essenzialmente, dal loro essere calati in un contesto assolutamente *vero*, nel quale il suo amore per il dettaglio fa sì che lo divenga, decisamente.

E, anche, ad un certo punto, dal necessario convincimento, del lettore, che, vista appunto l'assurdità dei presupposti, di quanto si sta leggendo, non sia poi più di tanto necessario dover seguire la logica, di ciò, ma, di più, sia riuscire a coglierne la poeticità. Non è certo un caso, che i co-protagonisti, siano Byron, Shelley e Keats.

-Saggio: "Death of a Citizen", "The Orange County Register", 8 ottobre, poi "The Philip K. Dick Society Newsletter" n. 24, maggio '90

-Saggio: postfazione a "To The High Castle, Philip K. Dick: A Life 1929-1962", di Gregg Rickman (Fragments West/The Valentine Press, novembre: 19.95 \$, 451 pagg.)

1991

-Racconto: "The Better Boy", con James P. Blaylock, tradotto come "Il primo della classe", "Isaac Asimov Science Fiction Magazine" n. 14, ed. Phoenix, '95 (6.500 £, 160 pagg.; prezzo dei remainders: 16,00 €; correlati critici: "Note", pag. 4), da Barbara Corradi, illustrato da G. Palumbo, come L. Lakey, pagg. 85-105, "Isaac Asimov's Sf Magazine", febbraio, pag. 30, poi antologizzato in "Thirteen Phantasms and Other Stories", di J.P. Blaylock (Edgewood Press, 2000: 25.00 \$, 256 pagg.), pag. 86, "Night Moves and Other Stories" e "Strange Itineraries"; tradotto in russo come "Лучший парень"; premi: finalista (11°) Locus '92, nomination World Fantasy '92

Quasi mainstream, racconta di un uomo semplice, soddisfatto, che coltiva

pomodori. E che fa l'inventore.

Ha letto qualcosa a riguardo di una teoria sulla luce, e la sua fantasia era andata ad immaginare... una trappola per bruchi. Che infestano il suo orto, i suoi pomodori.

Vi si racconta di come venga investito da un'auto che gli strappa letteralmente da dosso i suoi preziosissimi pantaloni "da inventore", a cui tiene moltissimo.

E di come, tentando di far volare su fino al cielo i bruchi con la sua trappola che dovrebbe catturare la vera natura della luce, venga colpito da un infarto.

La trappola non funzionerà, era solamente un suo sogno, una fantasia di persona semplice, che, perciò, riesce ancora a cogliere la *magia* del mondo.

La pagina migliore è sicuramente quella nella quale si dice di lui nella sua casa, alla tavola apparecchiata col suo piatto preferito, e la moglie. Nella quale *sente* appieno tutta la *magia*: "C'era qualcosa nello spazio intorno a quelle cose, come un campo di forza cupoliforme sovrastante una città lunare di una storia che aveva letto." (pag. 97). L'unico riferimento realmente fantascientifico, come un segnale.

1992

-Romanzo: "Last Call", tradotto come "L'ultima chiamata", "Il libro d'oro" n. 82, ed. Fanucci, '95 (28.000 £, 510 pagg.; prezzo dei remainders: 9,90 €), da Susanna Bini; ed. or.: (Morrow, marzo: 23.00 \$, 479 pagg.), poi (Charnel House, '92: 150.00, 600.00 \$, 571 pagg.), simultanea con la precedente, ma ha una poesia in più e un testo leggermente differente, edizione limitata, firmata e numerata, 350 copie, e una *colta* di 26, illustrata da Peter Richardson, (Avon, '93: 4.99 \$, poi '96: 13.00 \$: 535 pagg.), (HarperCollins, '93: 4.99 £, 638 pagg.) e (HarperCollins/Perennial, 2005: 15.95 \$, 535 pagg.); tradotto in ceco, da Petr Bauer, come "Poslední výzva", in 2 vol. (Perseus, '98: 140-160 Kč, 312-376 pagg.), in ebraico, come "תגמולה", (ggap 365 :2002 הוצאת אופוס, אחרונה) in francese, da Jean-Baptiste Grasset e Isabelle Stoianov, come "Poker d'âmes" (J'Ai Lu, '94: 8,40 €, 674 pagg.), in olandese, da M.K. Struyter S.J., come "De laatste kaart" (J.M. Meulenhoff, '95: 622 pagg.), in polacco, da Mirosław P. Jabłoński, come "Ostatnia odzywka" (Zysk i Zysk i S-ka, 2000: 39.00 zł, 660 pagg.) e in spagnolo, da Albert Solé, come "La última partida" (Martínez Roca, '93:

629 pagg.); premi: Locus '93, World Fantasy '93; nomination Mythopoeic '93; nomination preliminari: Nebula '92, Hugo '93; contributi critici: non tradotti: recensioni di Faren Miller, "Locus" vol. 28:2, n. 373, febbraio '92, Gary K. Wolfe, "Locus" vol. 28:3, n. 374, marzo '92, Tony Daniel, "[Seattle Times](#)", 10 maggio '92, Kevin G. Helfenbein, "The New York Review of Science Fiction", giugno '92, Algis Budrys, "The Magazine of Fantasy & SF", agosto '92, Mary Gentle, "Interzone" #64, ottobre '92, pag. 60, pag. 10, William Marden, "[Sun-Sentinel](#)", 24 gennaio '93, Norman Beswick, "Vector" #178, aprile/maggio '94, Steve Palmer, "Vector" #193, maggio/giugno '97 e Audrey M. Clark, "[Rumbles](#)".

Altra sfida alle capacità di sospensione del giudizio, e questa volta, se possibile, ancor più ardua.

Attorno all'archetipo del Re Pescatore che abbiamo visto, infatti, si svolge una storia talmente improbabile che gli stessi personaggi, spesso, ne... dubitano: "E così tutto questo è realmente *vero*?... Tutta questa merda soprannaturale?" (pag. 215); "Conoscevo un tizio una volta che sosteneva di essere un Marziano. Gliel'aveva detto la televisione. Ha senso quanto tutta questa faccenda." (pag. 461).

Al suo centro, il caso, la casualità. La lotta per la successione alla carica di Re Pescatore "...il sovrannaturale re della terra e della fertilità..." (pag. 29) "...che avveniva una volta ogni due decenni." (pag. 189), avviene tramite, prevalentemente, il gioco.

Gli archetipi, raffigurati dalle Carte, i tarocchi nella loro versione originale: "...figure eterne e terribilmente potenti che in segreto animavano e guidavano l'umanità, le figure che lo psicologo Carl Jung aveva chiamato archetipi, e che i primitivi, per paura, avevano chiamato dei." (pag. 32); "...forme che creavano l'invisibile ed impalpabile scheletro dell'universo... universali, vivificanti, lontano nelle regioni più profonde, figure enormi, immutabili ma animate... che ritualisticamente mutavano le loro relazioni reciproche." (pag. 40).

Il Mare, l'Essere, nel quale tutto, è caso, e nel quale siamo immersi.

Uno dei protagonisti è un malato di cancro che lascia la sua vita normale alla ricerca del "...castello della casualità..." (pag. 80), "...il luogo dove vive la casualità..." (pag. 112), per ingannare le sue cellule tumorali, e guarire.

Quel contrasto che abbiamo visto fra l'impossibilità degli eventi narrati e l'incredulità dei protagonisti qui, come abbiamo detto, è portato ai suoi limiti, così che, nella narrazione, coesistono l'incredibile e il dubbio di esso, affianco, nel medesimo istante.

I protagonisti non sono più, infatti, *antichi*, per quanto sulla via della civilizzazione (?), ma nostri contemporanei, con tutto, quindi, il nostro essere smaliziati. E così è che, questi, mentre fanno le cose apparentemente folli che fanno, ne dubitano, continuamente: "...il figlio del Re significava che lui stesso era un fante, con una pretesa a quel trono misterioso, qualunque cosa fosse, nella terra desolata." (pag. 165); "...troni e poteri e assassini per niente chiari." (pag. 96).

E, ancora, la droga ne è protagonista. I protagonisti, infatti, visti da una prospettiva razionale, non possono che sembrare degli *sballoni*, viventi le loro vite sbandate, inseguendo sogni impossibili indotti dalle droghe.

Quel profondo, oscuro, pericoloso, che abbiamo visto, qui è appunto detto così: "...la sua individualità era scomparsa... era il livello condiviso da ognuno, la pozza profondissima e ampia-la comune acqua da tavola-che si stendeva sotto tutti i pozzi individuali che erano le menti umane." (pag. 40); "...pozza oscura dove si muovono gli Achetipi e le menti individuali si dissolvono, giù nelle profondità" (pag. 353).

L'individualità.

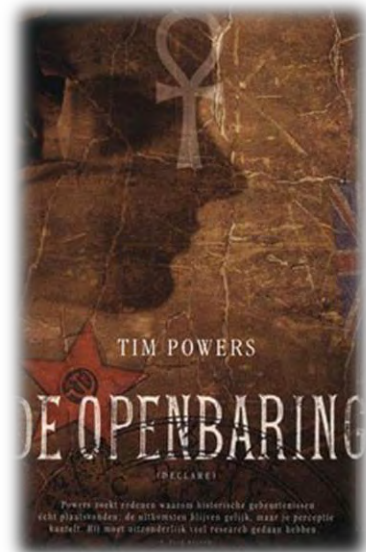
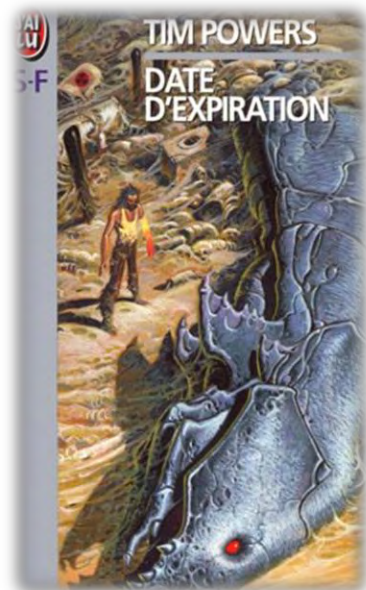
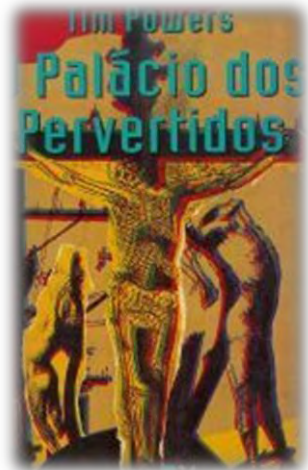
La rinuncia alla quale sembra portare Potere.

Ed invece porta alla disumanizzazione. I protagonisti, durante gli avvenimenti, *crescono*, moralmente, e la ripulsa per la violenza, ancora, ne è un segnale: "...l'orrore di tirare quel grilletto scivoloso per il sudore, ancora e ancora e ancora... Si stava sforzando di parlare normalmente, di parlare come se non avesse appena *ucciso* un uomo." (pagg. 368-9).

Quello principale, poi, per affrontare la sfida finale dalla quale dipenderà se potrà rimanere padrone del proprio corpo, smette di bere, come aveva fatto abbondantemente fino ad allora, e di fumare: "Stai smettendo anche di fumare?" "... Non ne ho avuto voglia. Sto diventando sano, credo." (pag. 395).

Il Re può entrare ed uscire dai corpi che ha reso *sui*, svuotandoli del legittimo proprietario. Corpi che *compra* ad un gioco... pericoloso.

Ma, il protagonista, riuscirà a vincerlo, e a tenersi il suo corpo, che, addirittura,





sarà migliorato, più sano, appunto.

Dunque quella questione della magia, del suo indebolirsi col *progresso* è qui detta per esteso.

L'uso del suo potere, da parte del Re Pescatore *moderno*, è mille miglia lontano da quello che ne faceva nel romanzo omonimo: "...l'ha storpiato, come avere una grande macchina ma accendere il motore solo per cucinare sul cofano." (pag. 497).

Parlando di un mito metropolitano, su un "uomo grasso" (Horselover Fat, Valis?): "Quell'immagine smise di essere vitale, e adesso la vedi solo in cose come l'incredibile Hulk, e il Gaio Gigante Verde, che coltiva verdure. Adesso non è più il Cavaliere Verde che ha incontrato Sir Gawain perché l'acqua è putrida e la terra è sterile..." (pagg. 82-3).

L'acqua, gli Archetipi. Infangati, non più *vitali*.

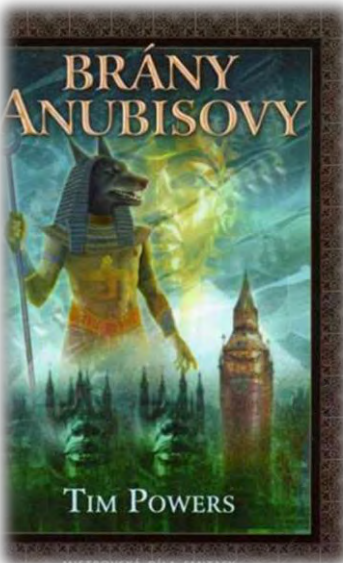
L'acqua pulita, alla fine, loro, il nuovo Re e la nuova Regina, potranno farne uso migliore.

-Saggio: introduzione a "Selected Letters of Philip K. Dick, 1975-1976" (Underwood Miller, agosto: 60.00, 39.95 \$)



1993

-Racconto: "We Traverse Afar", con James P. Blaylock, in "Christmas Forever", a cura di David G. Hartwell (Tor, ottobre: 24.95 \$, 425 pagg.), pag. 118, poi antologizzato anche in "Thirteen Phantasms and Other Stories", di J.P. Blaylock (Edgewood Press, 2000: 25.00 \$, 256 pagg.), pag. 215, "Night Moves and Other Stories" e "Strange Itineraries"; tradotto in tedesco come "Wo sie lauern", "Omen" n. 2, 2005 (Festa)



1994

-Saggio: "Like Coffee for Doughnuts", introduzione a "Doughnuts", di James P. Blaylock (Airtight Seals Allied Productions, marzo: 50.00, 200.00 \$, 57 pagg.), edizione limitata e numerata, 224 copie, 26 *colte* e rilegate in pelle

-Saggio: "Running Away with the Circus", introduzione a "Nift the Lean", di Michael Shea (Darkside Press, dicembre: 60.00, 125.00 \$, 350 pagg.), edizione limitata, 400 copie, e 52 rilegate in pelle e con un portfolio di Alan M. Clark, l'illustratore della copertina, poi in "The Mines of Behemoth" (Baen, '97: 5.99 \$, 256 pagg.)

1995

-Romanzo: "Expiration Date" (HarperCollins, marzo: 5.99 £, 616 pagg.), poi, revisionato, (Tor, '95: 23.95 \$, 381 pagg., poi '96: 6.99 \$, 534 pagg.), antologizzato in "Fault Lines" e (Orb Books, 2007: 15.95 \$, 384 pagg.); tradotto in francese, da Isaëlle Saint-Martin, come "Date d'expiration" (J'Ai Lu, '96: 8.00 €, 574 pagg.), in olandese, da M.K. Struyter SJ., come "Vervaldag" (J.M. Meulenhoff, '96: 576 pagg.) e in polacco, da Marcin Wawrzyńczak, come "Data ważności" (Prószyński i S-ka, 2000: 32.00 zł, 480 pagg.); premi: Locus '96; nominations: Below Cutoff Hugo '96, Nebula '96, World Fantasy '96; contributi critici: recensioni di David V. Barrett, "Beyond Fantasy & Science Fiction" #2, giugno/luglio '95, pag. 58, Faren Miller, "Locus" vol. 35:3, n. 416, settembre '95, Charles de Lint, "The Magazine of Fantasy & Sf", dicembre '95, Shira Daemon, "Locus" vol. 36:2, n. 421, febbraio '96, ?, "The Magazine of Fantasy & Sf", luglio '96, pag. 45, Thomas A. Easton, "Analog", agosto '96, Joseph Nicholas, "Vector" #188, agosto '96, Gwyneth Jones, "The New York Review of Science Fiction", settembre '96, David Sicé, "Bifrost" n. 2, estate '96, francese, Paul Di Filippo, "Asimov's Science Fiction", ottobre/novembre '96, Lucas Gregor, "Absolute Magnitude", autunno '96, Karen James, "[Suite 101](#)", 22 agosto '97, Norman Spinrad, "Asimov's Science Fiction", giugno '98, [Steven Wu](#), 8 settembre 2001, Dave Roy, "[Curled Up With A Good Book](#)", 2007, [Steven H. Silver](#) e Audrey M. Clark, "[Rambles](#)".

-Racconto: "Where They Are Hid", in volume, (Charnel House, dicembre: 85.00 \$, 43 pagg.), edizione limitata, firmata e numerata, 350 copie, e 26 *colte*, con illustrazioni dell'autore, poi antologizzato in "Night Moves and Other Stories" e "Strange Itineraries"; premi: nomination World Fantasy '96; contributi critici: recensione di Edward Bryant, "Locus" vol. 36, #422, n. 3, marzo '96

1996

-Saggio: "Some Notes on Collecting James P. Blaylock", "Firsts-The Book Collector's Magazine" vol. 6, n. 10, ottobre

1997

-Romanzo: "Earthquake Weather" (Legend, maggio: 17.99 £, 565 pagg.), poi (Tor, '97: 24.95 \$, 414 pagg., poi '98: 6.99 \$, 627 pagg.), (Orbit, '98: 6.99 £, 565 pagg.), *antologizzato* in "Fault Lines" e (Orb Books, 2007: 15.95 \$, 416 pagg.); ve ne è un estratto in "World Horror Convention 1996 Program Book", a cura di Alan Bard Newcomer (Eugene, Oregon, '96: 128 pagg.), pag. 67; 3° fra i rilegati più venduti negli States nell'aprile '98; tradotto in polacco, da Jabłoński P. Mirosław, come "Sejsmiczna pogoda" (Zys i S-ka, 2004: 45.00 zł, 680 pagg.) e in tedesco, da Michael Koseler in 2 voll., come "Dionysos erwacht" (Heyne, 2002: 9.95 €, 381 pagg.), e "Der Fischerkönig" (Heyne, 2002: 9.95 €, 462 pagg.); premi: Locus '98; nominations: British Science Fiction '97, Bram Stoker '97, Below Cutoff Hugo '98; *contributi critici*: recensioni di Faren Miller, "Locus" vol. 39:2, n. 439, agosto '97, David Langford, "[The New York Review of Science Fiction](#)", agosto '97, Brian Stableford, "Foundation" #70, estate '97, Paul J. McAuley, "Interzone" #124, ottobre '97, pag. 54, [Neil Walsh](#), "Sf Site", metà ottobre '97, Joseph Nicholas, "Vector" #196, novembre/dicembre '97, Fiona Kelleghan, "Nova Express", inverno/primavera '98, Thomas A. Easton, "Analog", marzo '98, Paul Di Filippo, "Asimov's Science Fiction", ottobre/novembre '98 e Audrey M. Clark, "[Rumbles](#)"

-Illustrazione di copertina: "Doughnuts", di James P. Blaylock (Subterranean Press, settembre: 8.00 \$, 32 pagg.), edizione limitata e firmata, 250 copie

-Antologia: "Fault Lines" (Sfbc, dicembre: 15.98 \$, 933 pagg.); comprende: "Expiration Date", pag. 1 e "Earthquake Weather", pag. 443

1998

-Saggio: "Introduction", a "Imagination Fully Dilated", a cura di Alan M. Clark e Elizabeth Engstrom (Cemetery Dance Publications, dicembre: 75.00 \$, 526 pagg.), pag. 9

1999

-Racconto: "Itinerary", tradotto come "Itinerario" in "999" (999), a cura di Al

Sarrantonio, originariamente apparsovi; ed. or.: (Hill House Publishers & Cemetery Dance Publications, estate, 125.00, 350.00 \$, 704 pagg.), 500 numerate, 52 *colte*, poi (Avon, '99: 27.50 \$, 666 pagg.), pag. 204, (William Morrow, '99: 27.50 \$, 688 pagg.), (Hodder & Stoughton Ltd, '99: 17.99, 9.99 £, 880 pagg.), (New English Library, 2000: 16.76 \$, 688 pagg.) e (HarperCollins, 2001: 16.95 \$, 688 pagg.); estone: "999-imja zverja", francese: "999-Le Livre Du Millenaire Des Maitres Du Fantastique" (Albin Michel, '99: 24.40 €, 816 pagg.), trad. Evelyne Chajtelain, pagg. 275-287, poi (Livre de poche, 2001: 8.35 €, 928 pagg.), trad. Dominique Peters, pagg. 313-326: "Itinéraires", giapponese: "999" (Sogen Mystery bunko, 2000), trad. Yasuko Kajimoto: "遍歴", russa: "999 tom. 1-ия зверя" (Твердый переплет, 2000: 10.000 экз, 381 pagg.), trad. Н.Эристави, pagg. 138-150: "Путевые заметки", poi (Суперобложка, 2006), tedesca: "999" (Heyne, '99: 33 marchi, 844 pagg.), trad. Regina Schirp, pagg. 277-288: "Reisebericht"; "I libri della mezzanotte" n. 5, ed. Sperling & Kupfer, '99 (32.900 £, 372 + xviii pagg.; prezzo dei remainders: 40,00 €; correlati critici: presentazione del curatore, pag. 211), e ed. Mondolibri, '99 (senza indicazione di prezzo, 372 + xviii pagg.), da Tullio Dobner e/o Annabella Caminiti e/o Francesco Di Foggia, pagg. 211-220, entrambe; poi antologizzato anche in "Night Moves and Other Stories" e "Strange Itineraries"

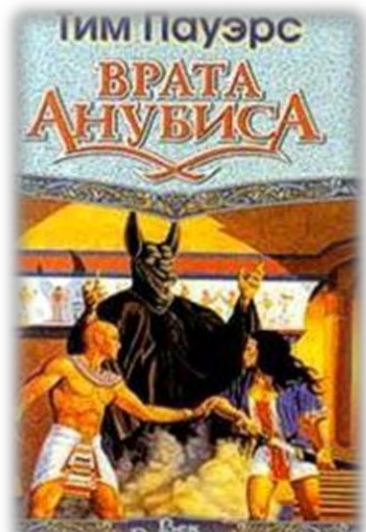
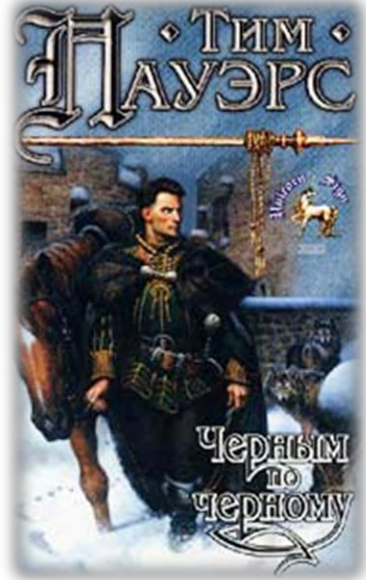
Nel quale il Tempo scorre... come non dovrebbe scorrere. "Nei miraggi il tempo non scorre..." (pag. 216), si legge ad un certo punto, nel dire proprio di quei fenomeni desertici, ma che acquista tutt'altro significato, a lettura ultimata.

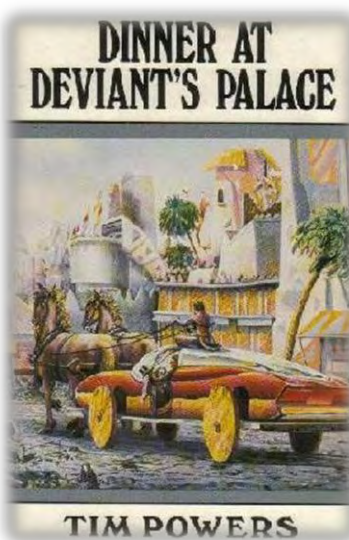
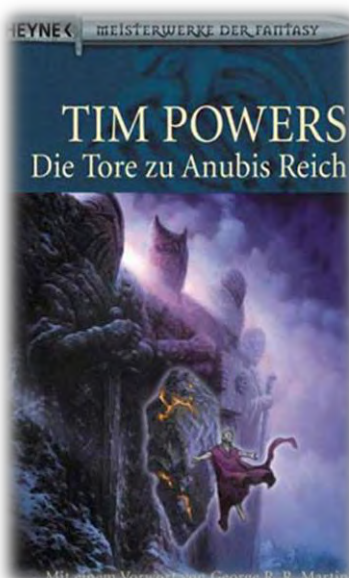
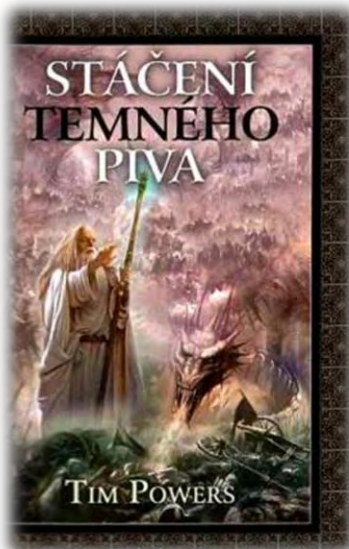
Il Tempo non scorre.

Un uomo riceve una telefonata da uno sconosciuto, che gli dice che prestissimo ne riceverà una da una donna che chiederà di lui. Cosa che accade.

E, alla fine, sarà proprio lui, da un altro... Tempo, a telefonare a sé stesso. Nell'abisso degli Archetipi, il Tempo, non scorre. Come in "Mari stregati", la fontana magica consente di muoversi fra momenti differenti di esso, qui è come se, il protagonista, fosse fuori, dal Tempo, in uno di questi luoghi.

-Saggio: "Holding Bogart's Fort", in "L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future-vol. XV", a cura di Algis Budrys (Bridge, ottobre: 6.99 \$, 452





pagg.), pag. 393

-Saggio: "Not With the Empty Metaphor", introduzione a "The Old Curiosity Shop", di James P. Blaylock (Airtight Seals Allied Productions, novembre: 50.00 \$ 54 pagg.), edizione limitata, 150 copie, 26 da collezione e 10 "Publisher's Copy"

2000

-Romanzo: "Declare" (Subterranean Press, giugno: 75.00, 500.00 \$, 544 pagg.), edizione limitata e firmata, 474 copie, e *colta*, di 26, illustrata dall'autore, poi (HarperCollins/Morrow, 2001: 25.00 \$, 517 pagg.), (Sfbc, 2001: 12.50 \$, 517 pagg.) e (HarperTorch, 2002: 7.99 \$, 608 pagg.); tradotto in francese, da Michelle Charrier, come "Les Puissances de l'invisible", in 2 voll. (Denoël, 2003: 23 €, 352 pagg. l'uno) poi (J'Ai Lu, 2007: 9,40 €, 704 pagg.), in olandese, da Ellis Post Uiterweer, come "De openbaring" (Luitingh, 2007: 560 pagg.), in spagnolo, da Albert Solé, come "Declara" (Alejo Cuervo, 2003: 19,95 €, 572 pagg.), con una presentazione di John Berlyne e in tedesco, da Alfons Winkelmann, come "Declare. Auf dem Berg der Engel" (Festa, 2004: 29,95 €, 640 pagg.); premi: International Horror Guild 2000, World Fantasy 2001, finalista (2°) Locus 2001; nominations: preliminare Bram Stoker 2000, Below Cutoff Hugo 2001, Below Cutoff Hugo 2002, Mythopoeic 2002; accantonato Nebula 2001, pubblicazione ufficiale anno precedente; contributi critici: recensioni di Jonathan Strahan, "Locus" vol. 45, # 1, n. 474, luglio 2000, John Clute, "Science Fiction Weekly", 6 novembre 2000 ("[Fallen angels befall the politics of the 20th Century](#)"), Dorman T. Shindler, "Denver Post", 28 gennaio 2001 ("[Supernatural forces help agent topple USSR](#)"), Gary K. Wolfe, "Locus" vol. 46, #2, n. 481, febbraio 2001, Gahan Wilson, "Realms of Fantasy", giugno 2001, Paul J. McAuley, "Interzone" #168, giugno 2001, pag. 59, Fiona Kelleghan e Hank Wagner, "Nova Express", primavera/estate 2001, Lawrence Person, "[National Review](#)", 17 settembre 2001, [Philip Raines](#), "Infinity Plus", 9 novembre 2002, Sandrine Grenier, "Bifrost" n. 33, gennaio 2004, francese, Julián Díez, "Gigamesh" n. 37, 2004, spagnolo, [Eleanor M. Farrell](#), "MythPrint", [Scott C.](#), "Needcoffee", [Chris Simmons](#), "Rambles", [Claire E. White](#), "Readers Read", Nick Gevers,

"Sf

Site":

<http://www.sfsite.com/03b/dec100.htm>, Harriet Klausner, "Books Bytes": http://www.booksbytes.com/reviews/powers_declare.html e [William D. Gagliani](#), "Book page"

-Saggio: "Foreword" a "What If Our World Is Their Heaven? The Final Conversations of Philip K. Dick", a cura di Gwen Lee e Doris Elaine Sauter (Overlook, novembre: 26.95 \$), poi (Penguin, 2002: 16.95 \$): 204 pagg.; ed. francese: "Dernière conversation avant les étoiles" (L'Eclat, 2005: 14 €, 240 pagg.), pagg. 7-11: "Avant-propos"

2001

-Antologia: "Night Moves and Other Stories" (Subterranean Press, gennaio: 40.00 \$, 165 pagg.), edizione limitata e firmata, 1500 copie; comprende: "Two Men in New Suits", introduzione di James P. Blaylock, pag. 9, "Night Moves", pag. 17, "The Better Boy", con James P. Blaylock, pag. 45, "We Traverse Afar", con James P. Blaylock, pag. 73, "Itinerary", pag. 83, "The Way Down the Hill", pag. 97, "Where They Are Hid", pag. 125, "Story Notes", pag. 155 e "Bibliography", pag. 161; premi: nomination preliminare Bram Stoker 2001, finalista (12°) Locus 2002; contributi critici: recensioni di Jonathan Strahan, "Locus" vol. 46, # 4, n. 483, aprile 2001 e Fiona Kelleghan, "Nova Express", primavera/estate 2001

-Antologia: "Ten Poems" (Subterranean Press, gennaio), 26 copie, copertina blu, distribuite con "Night Moves and Other Stories", un centinaio, copertina verde, per quella privata dell'autore e dell'editore, più un numero imprecisato in pre-rilegatura; poesie manoscritte, senza titoli, all'incontrario sulla pagina

-Antologia: "On Pirates", con James P. Blaylock, con lo pseudonimo collettivo di William Ashbless (Subterranean Press, maggio: 15.00, 40.00 \$, 54 pagg.); comprende "Slouching Toward Mauritius", racconto scritto verso il '75, e la poesia "Moon-Eye Agonistes"; "Introduction" dell'autore e "Afterword" di Blaylock, l'edizione delux è illustrata da Gahan Wilson

2002

-Saggio in volume: "The William Ashbless Memorial Cookbook", con James P. Blaylock (Subterranean Press, gennaio: 40.00 \$, 131 pagg.), umoristico, con ricette, aneddoti,

eccetera; edizione limitata e firmata, 750 copie; ce n'è anche una *lusso* di 150, con capitoli aggiuntivi, a 150.00 \$ -Saggio: "A New Anthology", in "L. Ron Hubbard Presents Writers of the Future.vol. XVIII", a cura di Algis Budrys (Bridge/Galaxy, settembre: 7.99 \$, 462 pagg.)

2003

-Antologia: "The Devils in the Details", con James P. Blaylock (Subterranean Press, ottobre: 35.00 \$, 115 pagg.), edizione limitata e firmata di 1250 copie, e *colta* di 52, a 175.00 \$; comprende: "Introduction", pag. 7, "Through and Through", pag. 15, poi antologizzato anche in "Strange Itineraries", "The Devil in the Details", di J.P. Blaylock, pag. 37, "Fifty Cents", con J.P. Blaylock, pag. 83, poi antologizzato anche in "Strange Itineraries", e "Mexican Food: An Afterword", di J.P. Blaylock, pag. 117; contributi critici: recensione di Nick Gevers, "Locus" vol. 51, # 3, n. 512, settembre 2003, pag. 26

2004

-Antologia: "Powers of Two" (Nesfa Press, gennaio: 24.00 \$, 292 + viii pagg.); comprende: "The Skies Discrowned" e "An Epitaph in Rust"
-Racconto: "Pat Moore", in "Flights: Extreme Visions of Fantasy", a cura di Al Sarrantonio (Penguin/Roc, giugno: 24.95 \$, 578 + xiii pagg.), poi antologizzato anche in "Strange Itineraries"

2005

-Antologia: "Strange Itineraries" (Tachyon Publications, settembre: 15.95 \$, 206 + xiv pagg.); comprende: "Introduction" di Paul Di Filippo, "Itinerary", "The Way Down the Hill", "Night Moves", "Fifty Cents", "Pat Moore", "The Better Boy", "Where They are Hid", "We Traverse Afar", "Through and Through" e "Story notes"; contributi critici: recensioni di Faren Miller e Gary K. Wolfe, "Locus" vol. 55, #3, n. 536, settembre 2005, pagg. 21-64, Andrew O'Hehir, "Salon.com", 1 ottobre 2005: <http://dir.salon.com/story/books/review/2005/10/01/powers/index.html>, Ricki Marking-Camuto, "[BookLoons Reviews](#)", Ursula Pflug, "IrosF",

fanzine, vol 3, n. 8, settembre 2006 e Carlos Aranaga, "[SciFiDimensions](#)", 2006

-Saggio: "Introduction" a "S Is For Space", di Ray Bradbury, (PS Publishing, settembre: 25,00 £, 215 pagg.)

2006

-Racconto: "The Bible Repairman", in volume (Subterranean Press, gennaio: 18.00 \$, 28 pagg.)

-Romanzo: "Three Days to Never" (William Morrow, agosto: 25.95 \$, 432 pagg.) e (Subterranean Press, 2006: 80.00, 600.00 \$), edizione limitata e firmata, 474 copie, e 26 *colte*, poi (Sfbc, 2006: 12.99 \$, 420 pagg.); sarà tradotto in francese come "A deux pas du néant", (Denoël, 2008); contributi critici: recensioni di John Shirley ("[The Physics of Metaphysics](#)"), "Emerald City" #130, giugno 2006, Rick Kleffel, "[Trashotron.com](#)", 25 luglio 2006, [John Clute](#), "Science Fiction Weekly", 2 ottobre 2006, [Thomas M. Wagner](#), "Sf reviews.net", 2006 e James Sallis, "The Magazine of Fantasy & Sf", maggio 2007, pag. 59, e "Never Posits Einstein's Machine", di [John Joseph Adams](#), "Science Fiction Weekly", 28 maggio 2007

-Antologia: "Nine Sonnets", con lo pseudonimo di Thomas Francis Marritty, il protagonista di "Three Days To Never", col quale è distribuita (Subterranean Press, agosto: 75.00, 750.00 \$, 11 pagine), 52 + 9 copie: comprende: "From Flatland to Cueland to...", "Negation", "On Drink", "Charlotte", "A Question for Lucy", "I Had Not Thought Death Had Undone So Many", "Severance", "To Cancel Half a Line" e "Free Will"

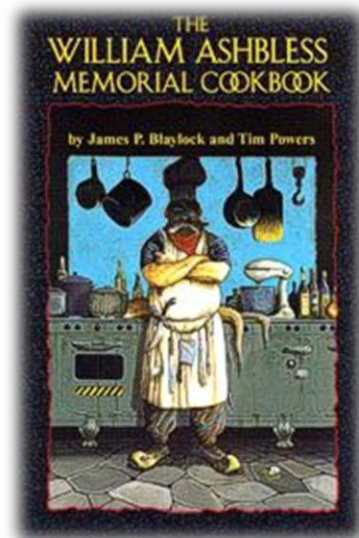
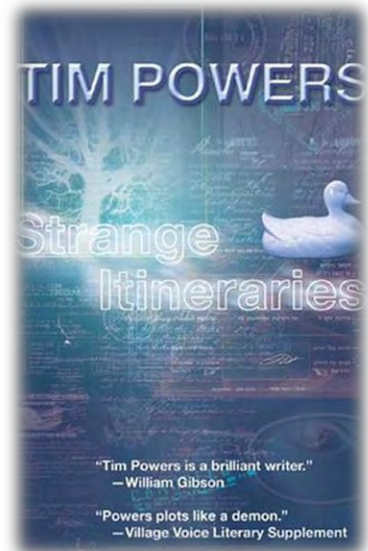
-Racconto: "A Soul in a Bottle", in volume (Subterranean Press, 15 novembre: 22,00, 45,00 \$, 83 pagg.); un estratto; contributi critici: recensione di John Clute, "Interzone" #207, dicembre 2006, pag. 62

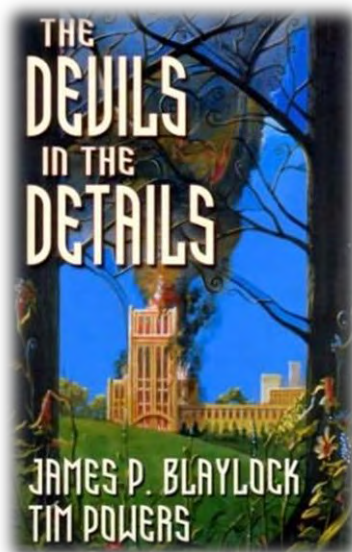
Dunque abbiamo visto che, per Powers, la vita, il Mondo, è un luogo nel quale prevale il Caso. Capriccioso. Di *forze* contrastanti in eterne lotte, ed assestamenti.

La Volontà di Potenza nietzschiana.

Dio non vi compare affatto, se non come la figura sadica del dio/alieno di "Il palazzo del mutante".

Ma è anche un luogo nel quale l'Uomo può diventare... umano. Crescere quel tanto che basta per superare il proprio egoismo ed imparare ad amare. Ad essere compassionevole.





Il Potere tenta di annullare le personalità, a massificare, a conformare, e la droga è il suo strumento migliore, per fare ciò.

Annullato come persona, l'Uomo crede di essersi avvicinato a Dio, mentre invece è solamente regredito a stadi più animaleschi, nei quali deve cibarsi, come un vampiro, dei propri simili, senza dare nulla, in cambio. Dissangua, il suo prossimo, e non da nulla.

Se non l'illusione di una trascendenza che, invece, è disumanizzazione.

Ma la vita, la propria esperienza, il dolore, del vivere, possono portarlo a superare, ciò, e a diventare una persona, un individuo realmente tale, capace quindi di empatia, e di dare, oltre che ricevere.

I vari "...eroi riluttanti..." (Nicolazzini) dei suoi romanzi affrontano questo percorso di crescita partendo da una posizione di scetticismo, che li fa dubitare, di quanto esperiscono. A burlarsene.

Per difendersi da tutto quell'impossibile.

Cosa che, oltre a produrre un effetto di comico davvero buono, fa sì che ci si possa identificare. Dicendo i dubbi che il lettore non può che avere, su quanto stà leggendo, ci intriga.

E, attraverso scelte spesso irrazionali, che travaricano, appunto, la logica della... logica, arrivano ad una nuova umanità, più vera.

Eroi che sono, sempre, maschi, anche se, di volta in volta, l'importanza della figura

femminile aumenta, fino ad essere, in "L'ultima chiamata", decisamente notevole.

Opera che, anche, chiarisce tutti quei rimandi alla problematica del progressivo scomparire della magia. Più l'Uomo si fa smalizzato, più avanza verso quello che pensa essere il Progresso, più si allontana dalla capacità di saper

coglierla, la magia.

Più si lascia corrompere dalla Volontà di Potenza, nella sua accezione negativa, e meno diventa umano.

L'uomo semplice, ingenuo, ne è ancora capace, come in "Il primo della classe". L'acqua si è sporcata, corrotta, ed è ormai difficile riuscire a viverla, la magia.

Gli Archetipi sono stati usati malamente, ed hanno perso loro potenza magica. La Volontà di Potenza, mal interpretata, è tutt'altra cosa, da ciò che è.

Il riuscire a mantenersi integri, incorrotti dalla così detta Civiltà, ad essere delle persone realmente tali, pensanti con la propria testa, può portare a riuscire ad attingere positivamente, dal profondo.

Si può imparare, *conoscendosi*, ad usare gli Archetipi in maniera positiva: "...indurre in qualche modo queste cose ad assumere schemi perché le schifezze del mondo siano un po' meno terribili.... Credo che dovremo imparare a gestirlo... Suppongo che possiamo *provarci*." (pag. 497 di "L'ultima chiamata").

Per poter fare questo è necessario che l'acqua sia pulita.

Affrancarsi dalle tossicodipendenze, sia materiali che spirituali, sia dalle droghe che dai Poteri, e la via che può portare a ciò.

In tutto ciò è evidente l'influenza della poetica dickiana. "...se c'è qualcosa di Dick che mi ha influenzato è il suo

umorismo, la convinzione che

è possibile divertirsi anche

scrivendo un libro serio; ci si imbatte sempre in

qualche elemento bizzarro o

grottesco." (citato in

Piergiorgio Nicolazzini, "Presentazio

ne" a "Il palazzo del mutante").

Ma è evidente che la loro

amicizia l'ha influenzato molto di più,

di così.



Saggi su Powers

Italiani non già altrove

- "[Buon compleanno Tim Powers](#)", di Marco Lazzarotto, "Fantascienza.com", 1 marzo 2002

- "Tim Powers", [intervista, di Riccardo Coltri, Franco Clun e Beatrice Manganelli](#), "FantasyMagazine", 1 agosto 2003

Non tradotti - In volume

- "Secret Histories: Behind the Works of Tim Powers", di John Berlyne (Ps Publishing, primavera 2009), con contributi di Fiona Kelleghan e Karen Joy Fowler; opere non pubblicate (un estratto dal romanzo, "To Serve In Hell", un racconto "Arthur Asteroidbelt", poesie, *tagli* da "The Anubis Gates"), bibliografia completa, articoli, introduzioni, illustrazioni dell'autore, copertine

- "A Comprehensive Dual Bibliography of James P. Blaylock & Tim Powers", di Chris Silver Smith (Argent Leaf Press, prossimamente)

Sparsi

intervista di Charles N. Brown, "Locus" vol. 18:5, n. 292, maggio '85

- intervista di Andy Watson e J.B. Reynolds, "Philip K. Dick Society Newsletter" n. 8, settembre '85, poi "Science Fiction Review", estate '86

- "Tim Powers: Awards, but no Credit", intervista di Charles N. Brown, "Locus" vol. 19:6, n. 305, giugno '86

- "[Interview With Tim Powers](#)", di Fiona Kelleghan, "Science Fiction Studies" #74, vol. 25, parte 1, marzo '88

- "The Dark Seeker: Lunch with K. W. Jeter", intervista di Lawrence Person e Michael Sumner, pag. 4, nella quale parla anche dell'autore

- "[Of Steam and Stuff: A Conversation with James P. Blaylock](#)", intervista di Glen Engel-Cox, idem, pag. 16, idem

- "Tim Powers Interview", di Steva Pasechnik, "Strange Plasma" #2, '90

- "Steampunk Timmy: Tim Powers", intervista di Andy Lane, "Skeleton Crew", aprile '91

- "Tim Powers: Joke Booths on the Way In", intervista di Charles N. Brown, "Locus" vol. 32:1, n. 396, gennaio '94

- "A conversation with Tim Powers", di Richard Starr, "Science Fiction Chronicle", maggio '94

- "Powers Buys Book Back", "Locus" #407, dicembre '94

- "[Folk Harps at Mythcon XXVI](#)", di Adam Christensen, 22 giugno '95

- "Minted Money in Bread Bags: Collecting Tim Powers", di James P. Blaylock, "Firsts-The Book Collector's Magazine" vol. 6, n. 10, ottobre '96

- "Why I Don't Collect Blaylock and Powers", di Lucius Shepard, idem

- "[Sf and Romantic Biofictions: Aldiss, Gibson, Sterling, Powers](#)", di Christine Kenyon Jones, "Science Fiction Studies" #71, vol. 24, parte 1, marzo '97

- "The Talebones Interview: Tim Powers", di Ken Rand, "Talebones", autunno '97

- [intervista](#), "People", 3 dicembre '97

- "[Transcript of OmniMag Chat](#)", 19 febbraio '98, chat con l'autore

- "[Tim Powers: In Praise of Paranoia](#)", intervista di Charles N. Brown, "Locus" vol. 40:3, n. 446, marzo '98

- "Getting a Life: Haunted Spaces in Two Novels of Tim Powers", di Fiona Kelleghan, "The New York Review of Science Fiction" n. 115, marzo '98

- "Showing it Like it Was", intervista di Janet Barron, "Odyssey" #3, '98

- "[Tim Powers author of "The Anubis Gates" and "Last Call"](#)", "Sci-fi.com", gennaio '99, trascrizione di un dibattito del '97

- "[A Conversation With Tim Powers](#)", di Kim Fawcett, "Sf Site", luglio '99

- "[In Conversation With Tim Powers](#)", di John Berlyne, settembre '99, nel sito dell'autore

- chat, "[Inkwell](#)", settembre '99

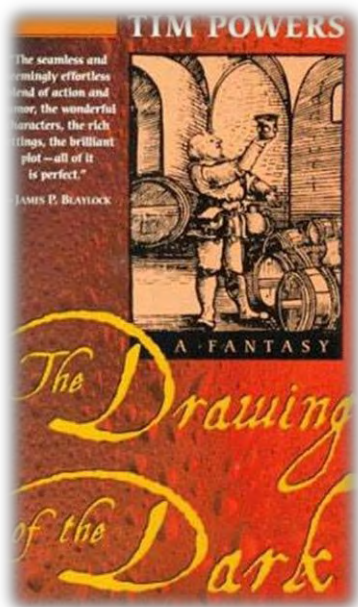
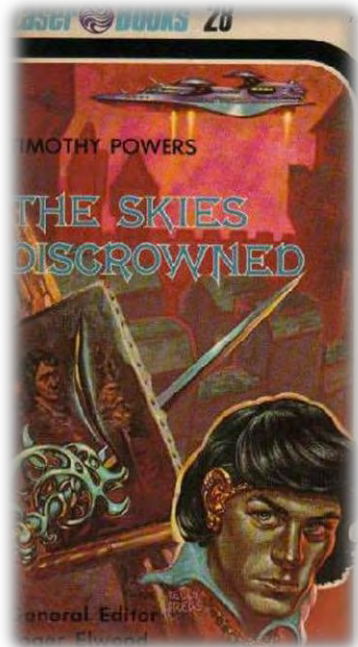
- "[Tim Powers Rewrites the Cold War](#)", intervista di Dave Weich, "Powells.com", 26 gennaio 2001

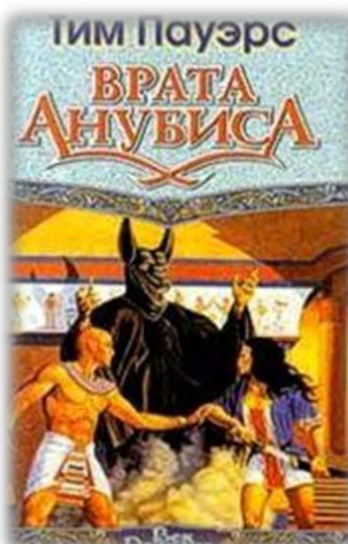
- "Raising Spirits: An Interview With Tim Powers", di Fiona Kelleghan e Lawrence Person, "Nova Express", primavera/estate 2001

- "[An Interview With Tim Powers](#)", di Gareth-Michael Skarka, "RPGnet", 18 gennaio 2002

- "Tim Powers: The Physics of Fantasy", di Charles N. Brown, "Locus" vol. 48, # 2, n. 493, febbraio 2002, pag. 6; [un estratto](#)

- "An Interview with Tim Powers", di Nick Gevers, "Redsine" # 8, aprile 2002





-""Weird Tales" Talks with Tim Powers", di Darrell Schweitzer, "Weird Tales", autunno 2002, pag. 33

- "Lunch with Tim Powers", di David Calvo, in "Conscience historique", "Yellow Submarine" n. 132, ottobre 2004 (Belial: 12 €, 192 pagg.), pagg. 35-39, francese

- "Tim Powers Interviewed by Tv Bookshelf", intervista di Peg Kerr, 1 ottobre 2004, [video scaricabile](#)

- "Interview: Tim Powers", di Lyda Morehouse, "Strange Horizons", 7 febbraio 2005

- "The Powers of Fantastic Fiction", intervista, "IgnatiusInsight.com", 7 settembre 2005

- "Tim Powers counts down to the secret history of Einstein's ghostly theories in Three Days to Never", intervista di Nick Gevers, "Science Fiction Weekly" 24 luglio 2006

- "Tim Powers: Follow the Arrows", intervista, "Locus", marzo 2007; [un estratto](#)

- "Fantasy in Muscovy", di Donna Kennedy, "The Press-Enterprise"

- "Interview de Tim Powers (en anglais)", di Nathalie Ruas

Altri premi

Finalista (8°) Locus '88, miglior scrittore degli anni 80'

Finalista (13°) Locus '98, miglior scrittore fantasy di tutti i tempi

Finalista (33°) Locus '98, miglior scrittore di tutti i tempi, combined

Finalista (28°) Locus '99, , miglior scrittore fantasy di tutti i tempi

Finalista (21°) Locus '99, miglior scrittore di fantascienza/fantasy degli anni 90'

Editori

Charnel House: Box 633, Lynbrook NY 11563 (516) 887-2565

[Subterranean Press](#): PO Box 190106, Burton MI 48519;

[NESFA Press](#): PO Box 809, Framingham MA 01701;

[Tachyon Publications](#): 1459 18th St. #139, San Francisco CA 94107;

Airtight Seels Allied Productions: 23852 Via Navarra, Mission Viejo CA 92691

Riviste

Redsine: a cura di Garry J. Nurrish, North Ryde, Australia: numero opera: 6.00 \$

The Dragon Magazine: a cura di Jake Jaquet: (Dragon Publishing): numero opera: 3.00 \$, 72 pagg.

Midnight Graffiti: a cura di Jessica Horsting e James Van Hise: (James Van Hise): numero opera: 4.95 \$, 80 pagg.

Quantum: a cura di D. Douglas Fratz: (Thrust Publications): numero opera: 3.00 \$, 36 pagg.

Realms of Fantasy: a cura di Shawna McCarthy: numero opera: 3.99 \$, 84 pagg.

Link

E-mail webkeep.theworksoftimpowers@com
[Mailing list](#)
[Forum](#)

Bei siti:

[John Berlyne](#)
[Christopher C. Branch](#)
<http://www.timpowers.de/Romane.htm>

Video:

<http://technorati.com/videos/tag/Tim%20Powers>

